

pontefice Paolo II arrestò Virgilio Malvezzi del fonda di Savigiano (<sup>100</sup>), in altri casi i papi si limitavano a riconoscere i titoli di dominio già in precedenza acquisiti.

Nessuno questi ed altri tentativi di rinnovare le condizioni generali della vita romana, la situazione economico-sociale nelle campagne non era certo delle migliori; persistevano in linea di massima le difficoltà già in precedenza denunciate: limitazione del reddito agricolo, sovraffitti e quindi alto costo della mano d'opera bracciale, progressivo inappetimento fiscale. Neppure il contesto mercantile, da fine al '300 fu difficile nelle valli, la sostituzione talora dei costituti livellari ed ecclesiastici, serviva in definitiva ad ancorare il coltivatore diretta alla terra. Occorreva dunque integrare lo scarso reddito agricolo con altre iniziative economiche complementari o collaterali; perché l'afflamento del bestiame era cosa assai comune e riservata quindi a pochi, i valigiani si indirizzarono nell'afflamento assai diffuso dal basso da sete e dalle spì ed in alcune attività artigianali di certe strettamente locali. Si fatto però gli estini dai secoli XIV e XV divennero quasi il possompante ostacolare delle categorie dei pastori, che percepivano un reddito inferiore al minimo vitale e che erano pertanto costretti dal pagamento di qualsiasi imposta (<sup>101</sup>).

Col tempo venne ad attenuarsi il controllo della comunità longanesi sul conti e la terra della valle romana; si manifestò allora una ripresa tra i valigiani di un nuovo spirito mercantile, che lentamente però alla frammentazione dei viziariati in mandamenti diversi, comuni e ville.

Durante la radicale esperienza napoleonica che portò alla divisione dei feudi si perseverò alla formazione nel 1796 di comuni e nel 1803 di distretti comunali (<sup>102</sup>); ma, nonostante tali mutamenti, i costumi della valle conservarono certe loro particolarità che li sarebbero caratterizzati anche nelle fasi più recenti della loro storia.

AUGUSTE VASINI

(<sup>100</sup>) L. MASTRANTONI, Savigiano, cit., p. 72.

(<sup>101</sup>) A. PALMIERI, Montagna, cit., pp. 382-83.

(<sup>102</sup>) L. PALMIERI, op. cit., pp. 435 ss.

Nuovi appunti su  
gli incunaboli italiani  
del "Decretum Gratiani",

Indice nominativo: PREMESSA; - INTRODUZIONE; - BIBLIOGRAFIA: I, Bibliografia generale; II, Elenco dei repertori incunabolistici consultati; III, Cataloghi e stampa degli incunaboli conservati in biblioteche italiane stilate; - ANNOTAZIONI. - Catalogo (nos. 1-17); - INDEX: I, Autori e corrispondenti; II, Editori e stampatori; III, Luoghi di edizione; IV, Supplementi; V, Esemplari italiani; VI, PROSPETTIVE.

P R E M E S S A

Cose risulta chiaramente dal WILL (<sup>1</sup>), l'Italia ha il primo posto nel mondo quanto a numero di incunaboli del *Decretum Gratiani* editi, ed il secondo quanto a numero di esemplari dei medesimi posseduti.

Poiché risulta pertanto di qualche utilità un'edizione corretta ed ampliata di una mia ricerca pubblicata in edizione provvisoria ed in poche copie nel 1939 (<sup>2</sup>), soprattutto come contributo agli studi che sono tuttora necessari, come afferma il Will (cit.), se si vuol meglio seguire il minimo lavoro che attorno al testo ed alla glossa del *Decretum* è stato fatto da editori e commentatori.

Le notizie bibliografiche intorno agli editori ed ai commentatori, e i testi integrali delle parti supplementari (prefazioni e postulazioni, lettere dedicatorie, ecc.) hanno lo scopo di far conoscere meglio personalità, citazioni, difficoltà incontrate, lavoro compiuto, metodi seguiti, fatti utilizzati, ecc. Sono primi appunti, che potranno essere integrati da un ulteriore approfondimento della ricerca bibliografica (ché fortunatamente gli incunaboli hanno-

(<sup>1</sup>) E. WILL, Decreti, *Castiglione Incunaboli...*, nel vol. VI degli *Studia Gratiani* (Bologna 1939), pp. 73 e 122.

(<sup>2</sup>) A. ARICCI, *Ciò incunaboli*, indice del "Decretum Gratiani", Bologna 1938, richiesti. Era stato preceduto da GL, *Incunaboli del "Decretum Gratiani"*, Catalogo e note giuridiche, Bologna 1937, pp. 15, richiesti; inoltre le note di questo catalogo, e le descrizioni di alcuni esemplari indicati raccolti dalla Biblioteca Universitaria di Bologna sono state inserite, tuttele in ordine, nel catalogo cit. del Will (cfr. int. a pag. 9).

gli un'ampia letteratura), soprattutto da un confronto diretto delle singole pagine dei singoli esemplari, era molto evidente dalla perfezione raggiunta dai mesi fotografici; il che si è segnato di poter fare in un futuro non troppo lontano.

Intorno più strettamente bibliografico hanno invece le descrizioni esterne di quasi tutti gli esemplari posseduti dalla Biblioteca italiana, raccolte con un'inchiesta fatta sulla trama dell'*Indice generale degli incunaboli della biblioteca d'Italia* compilata da M. T. GUARNASCHELLA, E. VALENTEANI ed E. GENTILI del Centro nazionale d'informazioni bibliografiche, e pure con l'utilizzazione delle informazioni raccolte dalla Biblioteca Universitaria di Bologna in occasione ed in preparazione della Mostra e delle celebrazioni del 1952.

Ancora vivamente ringrazio quanti mi hanno fornito gratuitamente queste descrizioni, e particolarmente il dott. ANTONIO TESCHI, Direttore della Biblioteca Universitaria di Bologna, del cui materiale con spaziate certezze mi ha agevolato la compilazione, e, per l'ampiezza delle informazioni inviate, il dott. ELIA MARUCCIO della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, il dott. GIUSEPPE BARTETTI che mi ha fornito alcune notizie sugli esemplari della Biblioteca Capitolare di Lucca, il dott. E. GRASSO della Biblioteca Universitaria di Messina, la dott. A. ZANNO Direttore della Biblioteca Universitaria di Padova, il Direttore della Biblioteca Palatina di Parma, il Prof. E. NASTOLI RICCI Direttore della Biblioteca Comunale di Piacenza, il Prof. M. ECZERI Direttore della Biblioteca Civica di Rimini, la dott. M. P. OGGI SARTORIO Direttore della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei, la dott. L. MARIANI Direttore della Biblioteca Angelica di Roma, la dott. P. TENTINI della Biblioteca Casanatense di Roma, il Direttore della Biblioteca Comunale di Taviano e la dott. T. GAUDENZIO LUPARESI della Biblioteca Nazionale S. Marco di Venezia.

In qualche biblioteca sono state ricevute ed avere alcuna informazione assistente ripetute richieste; si tratta per le più di biblioteche cattolicistiche o di piccola consistenza, e che comunque nel complesso sono una minima parte.

Di nuovo, soprattutto, oltre ai testi integrali delle parti epopeeantiane — dati perché contengono normalmente giudici sul Decreto, informazioni sulle correzioni eseguite, sui collaboratori, sui criteri seguiti, notizie biografiche e storiche, ecc. —, mi sono segnalate le provezie, l'indicazione di minuzie, la bibliografia speciale, l'indicazione di due nuovi esemplari, le notizie sugli editori e sui correttori, le descrizioni più particolareggiate per oltre tre quarti degli esemplari precedentemente descritti.

## INTRODUZIONE

Del corpo delle leggi sanniose parte integrante è rimasta attraverso i secoli l'opera del massone belgaese (ma ormai italiano) Graziano. Considerata disoccupata canonicam *Decretum*, compilazione della tradizione antica e base dell'opera legislativa posteriore, importante sia per l'abbondanza di materiali recvoli, sia per la sistematica di questi materiali — almeno in parte — secondo un piano generale logicamente disposto, sia per la esistente operazione dialettica di concordanza delle antitomie fatta con lo scopo di rinnovare una dottrina canonicis e persuasib; importante ancora oggi, sia perché pure dopo la pubblicazione del Codex Iuris Canonici (1917) le leggi dell'antico Corpus conservano un certo valore, e in via transitoria per i rapporti giuridici sorti sotto l'impero di esse, e come mezzo d'interpretazione dei nostri cassoni che ripetono, anche in forma dubbia, le regole antiche, ed anche in quanto l'elaborazione doctrinale si è in gran parte basata sull'antico diritto (Cod. Iu. Can. 8); sia perché il diritto canonicus ha influito profondamente sul diritto statale, ed è elemento basilare della cultura medievale, una delle componenti essenziali della civiltà occidentale.

Fu massone, Graziano, dal linguaggio tipicamente medievale separato decisamente dall'età precedente, di abbracciare tutto quanto forniva il prodotto del lungo e faticoso processo di autoromanzione della Chiesa, e di riconoscere la struttura armenica. Già Graziano aveva solennemente proclamato nella Costituzione che pubblicava le Institutiones Fidei della canonica legislativa; poi la consolidazione dei principi dell'ermeneutica che un nuovo orientamento avvenne sotto da Bonifacio di Castanea ed Ivo di Chartres, i processi scientifici della teologia nelle scuole francesi che avevano trovato notevole perfezionamento in Abelardo, la nuova scienza legale della Scuola di Irrezia a Bologna furono i principali fattori storici nel cui elmo Graziano concepì l'idea di dare una essenza definitiva ai cassoni. Così egli non si limitò a scegliere l'essenziale e ad eliminare il superficiale, ma ordinò le varie parti e le collegi, integrò la raccolta con l'interpretazione ed a questo fine talvolta alterò i testi stessi; « autoritatis » e « dicta » formarono un'unità inseparabile, che penalizzò l'individuazione delle

vacie istituzionali canoniche era fatta per lo più secondo i diritti asociali suggeriti da certi punti di contratto fra loro.

Il maggior risultato fu l'aver definito una volta per sempre, nella libertà ecclesiastica riconquistata con la lotta delle Investiture, il criterio giuridico delle espressioni di validità della Chiesa, si riferiscono esse a materie sacre o a materie profane, e l'aveva infatto in tale carattere la vera unità del sistema canonico; l'opera di riannodata del gran corpo ecclesiastico che aveva iniziato il Papa Gregorio VII, ebbe finalmente una solida base. La superiorità del diritto divino sulle leggi e consuetudini umane, il primato pontificio, i particolari privilegi e gli specieli doni dei clericati, la libertà della Chiesa nelle elezioni dei propri officiali e nell'amministrazione dei propri beni, la disciplina dell'Ordine monastico, il matrimonio, la penitenza, le sopravvenienze, i rapporti fra i popoli e tanti altri grandi problemi furono oggetto della severa riflessione del sacerdozio bolognese; poi nell'assunzione canonica che forse solo la speculazione giuridica ha conservata così l'importanza essenziale assunta dalla Rivelazione e dall'Antititolo. Il diritto naturale, confusione del diritto della natura intreccia i concetti dell'Autorità e della Rivelazione, e l'equità infernata alle virtù cristiane della temperanza, della peneanza, delle giustizie e della carità, hanno un netto ruolo; e Gratianus rimane per sempre nella tradizione altomedievale che si collega ininterrotta al testo biblico, in quel momento di idee che è il periodo degli albori della Scolastica, ma è costituita il nido eretto dal Saler che riguarda al *Decretum* come ad un lavoro teologico sul sistema dei Sacramenti, e lo Stato come il Poumain, il Le Bras, il Kuntzen, il Gillmann ed altri valenti scrittori di storia del diritto canonico fanno ben rilevare che veramente Gratianus si può considerare come il fondatore della scienza giuridica canonistica.

Anche egli, come i civilisti, con l'attività glossatrice continua un metodo che aveva trovato seguito nei secoli precedenti, che corrisponde ad una generale tendenza a considerare la conoscenza come descrizione dell'oggetto, e tenacia è il risultato del predominio dell'autorità sulla ragione e di quella decadenza dell'originalità e della personalità che segna, a partire dal basso in su e fino all'opera bolognese, il periodo più oscuro della scienza giuridica. Ma ancora il contatto con la scuola dei logisti, sempre più intenso, sempre più profondo sarà nella continua revisione delle dottrine, nel sempre maggiore loro perfezionamento, nel progresso costante verso definizioni più esatte e distinzioni più nitide, verso studi più comprensivi e sistematici più equilibrati. Su-

c'è interdipendenza fra il metodo di Gratianus e quello dei glossatori suoi contemporanei, ma indubbiamente il massone bolognese come delle fonti e dei concetti del diritto romano scelti quelli che non contraddicevano i canoni così del progresso della scienza giuridica derivato dai risinti studi del diritto giustinianeo ai giorni, e mentre al diritto romano attingevano ancora ampiamente la scienza canonistica prima, poi l'attività giudiciale e legislativa dei papi, avviò sotto il diritto canonico una letteratura altrettanto vasta quanto quella, con la stessa firmezza di glosse, di apparati, di scenze, di questioni, ecc. Fra i maggiorei «decretisti» che tennero a Bologna e cathedra magistralis in diverse pagine a senso da ricordare Pasqualino, Belando Bandinelli, poi papa Alessandro III (†1181), Ognibene, vescovo di Verona (†1235), Radino, vescovo d'Assisi (†1192), Giovanni, vescovo di Foggia (†1199), il francesco di Torrazai (†1230), Ugolino da Pisa (†1230) farebbero tutti questi il più importante per la novità delle sue concezioni e che avrà come allievo il futuro papa Innocenzo III, il famoso angliese Alano, gli spagnoli Giacomo di Bia, Lomana e Vincenzo, gli inglesini Durmio e Paolo, il tedesco Giovanni Zonata (la Seneca), l'autore della celebre *Glossa ordinaria* che fu poi raccolta, completata e perfezionata da Bartolomeo da Brescia (†1238).

Inoltre una avesse mai un riconoscimento quale festa avrebbe forza di legge, e per quanto in essa, solitamente avvertitamente, fosse stata indicata anche qualche festa attinta a collezioni non meritevoli di fede (quale la prende Isidoriano), il Decretarius ha tenuto sempre in grande considerazione e soprattutto tutte le precedenti massime, preoccupandosi accanto alle collezioni ufficiali della Chiesa come prima parte del *Carpus Iuri's Cassiani*, ed infatti citazioni se ne trovano fra le fonti della stessa Codice fatti canonicici, come dimostra l'apparato curioso dal suo principale autore, Pietro Gaspari; da Bologna poi, Stefano di Tessana, ritornando in Francia importò la nuova scienza giuridica a Parigi, e dalla scuola parigina ulteriori ramificazioni direttive esteserse nella Francia e nei paesi anglo-normanni, mentre andava affermando sempre più l'opinione che non fosse perfetta giurista chi non era pari cassinatore del diritto civile e del diritto canonico, e presto si formò la laurea «in utroque» e tutta una floritura di studi che illustrò le similitudini ed i contrasti fra i due diritti. L'assimilazione per Gratianus fu grandissima nei cassinisti di ogni tempo, a parte qualche aspra critica di quelli più recenti, da Ugolino (falso, secondo un passo della *Glossa ordinaria*) e dall'ignoto glossatore del codice del Museo di Cividale (indicato dal Leicht) al

Solen (cit.); la floritura di studi sul Breverium sorta con le edizioni centenarie bolognesi del 1952 e coronata soprattutto dagli Studia Gratianae (dir. G. Fornichelli e A. M. Stöckler, Bologna 1953, c. segg.) ne ha confermato il valore pioniero.

## BIBLIOGRAFIA

### I. BIBLIOGRAFIA GENERALE

Sopra (mentre in genere, attivi il *Monaco degli incunaboli* di P. Frey (Milano 1939) e nella *Storia della stampa* di T. Tintoretto (Bologna 1952), e l'opposizione alle tesi di L. FERRARI e H. J. BLASSER (Pavia 1926; *Se Guarneri*, oltre alle varie edizioni dei lavori, studi, saggi, alle testimonianze di storia delle fonti del diritto canonico in generale (*SCALIUS, VON HEYDE, PHILIPPI, TIEBER, LUDOLPH, GÖTTSCHE, DÖMELER, KÜHNLEIN-WEDDE, SPECKLER, KÜHNLEIN, ecc.*) e al Corpus Iuris Canonici in particolare (LAUREI, SCALLI, ecc.), agli articoli che vanno pubblicandosi negli *Studi Gratiani* (Bologna 1953 e segg.), si reciti studi del *BREVIERE* come indetto sotto alla sua edizione del *BREVIERUM*, del *PRESBITERI* (id. id.), del *LITURGIA* (Vienna 1760), del *MISAL*, del *PANETTI*, del *GREGORIANUS* (in diverse ed. *KATHOLIKISCHE*, 1926 e 1927), sans de segnalare anche gli articoli apparsi in *Apolinarius* nel 1918, l'introduzione di F. S. LECHT al catalogo della *Museo di manoscritti e incunaboli del Breveum Gratianum della Biblioteca Universitaria di Bologna* (in 1922), i discorsi tenuti nella celebrazione bolognese dell'VIII centenario del *Brevierum* da S. KUTNER, G. DE VINCENZO, G. FORNICHILL, F. BATTAGLIA, e pubblicati pure negli *Studi Gratiani*, ecc., Su *Breviario* di BERNARDI, il ricalco storico della glosa ordinaria, che profondo e completo l'appunto di GIOVANNI SENEDA (ma cui cfr. S. KUTNER in *Studia Gratiani*, Roma 1916, pp. 608-621), oltre ai discorsi ed alle testimonianze di storia delle fonti del diritto canonico e del *Corpus Iuris Canonici*, specialmente *SCALIUS, BON GLOZ, VAN DELVER, GRATIANUS, VAN DELVER-DÖMELER* hic et die *JACOBUS ANDREAS*, in «Denkschriften der Akademie der Wissenschaften», Philologia, XI n. 8, 21 (1872), p. 77 e segg., e KUTNER, *Reprintierung des Romanus* (1748-1816) (Città del Vaticano 1927), p. 196 e segg., fra le varie altre discorsioni da segnalare quella compiuta dal Dr. BERTI sul discorso di diritti canonici diretta da R. Neri (1855 e segg.).

### II. - ELENCO DEI REPERTORI INCUNABULISTICI CONSULTATI secondo l'ordine alfabetico delle sigle usate per citarli nel catalogo

Aut. It. - APPENDIX G. R. *Specimen Historico-criticum editionum indicium secundum AF* ..., Romae, 1794.  
Aut. Ital. - ALTHOFER G. R. *Catalogus historico-criticus romanae et italicae secundum AF* ..., Romae, 1793.

(\*) L'edizione che sarà citata più avanti, è la prima, del 1839.

- Aut. - BOHALIC E. *Indeksnačka u Vojvodini republike Hrvatskej*. Zagreb, 1912.  
Aut. - Catalogue of books printed in the XVth century now in the British Museum, London, 1908-1909.  
Aut. - BORNMANN E. *Typhographische und typographische Invenitioes der Kla. Oft. Bibliothek zu Bamberg*. Bamberg, 1866.  
Aut. - BUTTER P. A check-list of fifteenth century books in the Beinecke Library ... Chicago, 1931.  
C. - COOPER W. A. *Supplement to Bain's Repertorium* ... London, 1893-1901.  
Ca. - COTTET A. *Catalogue des Incunables de la Bibliothèque publique de Besançon*. Besançon, 1892.  
Censo II - BRIGHAM STEWELL M. *Incunabula in America Brevieris. A second census of fifteenth century books owned in the United States, Mexico and Canada*. New York, 1918.  
GW (Ed.) - *Geographisch der Typographie*. Hanovera (Berlin, Deut. Staatsbibliothek), 1926.  
H. - HAIN L. *Repertorium Schriftgutpädagogium* ... Stuttgart. - Latitiae Parisienses, 1826-1832.  
It. - CIRCONO NAZIONALE D'INCUNABOLI ARISTOCRATICI (Giammarcelli, Valeriani, Comelli). *Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*. Roma, 1921 e segg., a. a. Gratianus.  
M. - BIBLIOTHECA UNIVERSITATIS BOLOGNA. *Menzo di manoscritti e incunaboli del Breveum Gratianum*, Bologna, 1917; catalogo degli incunaboli.  
Pdl. - PELLIERET M. *Catalogue général des incunabules des bibliothèques publiques de France* (continuità, a partire da T.3, per M. L. PELLIERET, Paris, 1895-1909).  
Pl. - POLINI L. *Catalogue des livres imprimés en quinzième siècle des bibliothèques de Bruxelles*. Bruxelles, 1932.  
Pl. - PRUCON H. *An index to the early printed books in the British Museum* ... London, 1898-1901.  
R. - EISENHORN D. *Appendix ad Bain's-Capitani's Repertorium Schriftgutpädagogium*. Monachii, 1905-1911.  
Rom. - ROMA A. G. *Catalogus der Incunabulorum* ... Groningen, 1912.  
Rom. - RÖNTGEN'S ANNUAL, INCUNABULUM ... Catalogue CF. Blaikie, a. d.  
St. - SOCIETÀ M. *Le lire à figures italiennes* ... Milano, 1942.  
Stb. - SCHIFFERES W. L. *Manual de l'imprimeur de la gravure sur bois* ... T.F. entierement un catalogue des incunabules à figures ... Leipzig, 1916-1911.  
Sol. - SANTONIUS DE LA SOLA. *Dictionnaire bibliographique choisi de plusieurs auteurs*. Bruxelles, 1896.  
Tr. - BIBLIOTHEQUE NATIONALE PARIS. *Tableau des Bibliothèques d'Italie*. IV-VII séries, II. édit., Paris, 1858.  
Vnd. - VUILLERET E. *Bis Paläographie der kla. Bibliothek und der anderen Berliner Sammlungen*. Leipzig, 1896-1922.  
Wil. - WIRZ E. *Brevier Gratianus Incunabula* ... in *Studia Gratiani*, vol. VI (Bologna 1929).

III. - CATALOGHI A STAMPA DEGLI INCUNABILI  
CONSERVATI IN BIBLIOTECHE ITALIANE CITATE

- Acquile C. - RAVENNA V., La Biblioteca Estense di Ariano, 1810-18.  
Aut. Sua. - D'ARCO E., Incunaboli della Biblioteca Senatoria di Bari, in:  
Miscellanea di studi storici le opere di Antonio Manzo, vol. II  
— Torino 1912 —, pp. 422-480.
- Balzani C. - SCHILLER A., Indice degli incunaboli della Biblioteca Comunale  
dell'Archiginnasio, Bologna 1909.  
Idem. — Indice Bibliografico, pp. 1-177, 221-247.
- Balzani U. - COSENTI A., GLI INCUNABOLI NELLA R. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI  
Bologna, Catalogo, Bologna 1899.
- CARRIGGIO C. - D'ARCO A., Notiziario bibliografico degli incunaboli conservati  
nella Biblioteca Comunale di Carriggio, Baggio d'Enza, 1921.
- Cassano Sera. - SPAGNOLI J., Incunaboli conservati nella Biblioteca del Seminario  
rococò di Cremona, Baggio d'Enza, 1931.
- FORLÌ C. - SCHOLNIK A., GLI INCUNABOLI DEL CORTEO FONDI COMUNALE NELLA  
BIBLIOTECA CIVICA DI FORLÌ, in: *Le Vie*, XXXI (Forlì 1928).
- Geffrè C. - DURIA P., Incunaboli della Biblioteca comunale di Gelaia, 1911.
- Graziano C. - BAGNI A., Notiziario bibliografico degli incunaboli conservati  
nella Biblioteca comunale Chelliana di Grosseto, Baggio d'Enza, 1931.
- FIOLI C. - GALLO R., Catalogo dei manoscritti e degli incunaboli della Biblio-  
teca comunale d'Enna, Enna, 1931.
- SCUOLA DI BIBLIOGRAFIA ITALIANA, Notiziario degli incunaboli della Bi-  
blioteca comunale di Fidenza, Fidenza (aggiornato), Mirandola, Baggio d'Enza, 1930.
- Lago C. - MANZELLI G., Incunaboli della Biblioteca comunale di Lago, 1912.
- Mastriani C. - FRASSINETI C., Incunaboli conservati in varie biblioteche Ita-  
liane ed esauriente catalogo, Mantova 1837.
- Medina Tat. - FERRA D., Catalogo degli incunaboli della R. Biblioteca Esense  
di Modena, Firenze 1918.  
Id. id. (aggiornato), 1921.
- Modena Sera. - SCUOLA DI BIBLIOGRAFIA ITALIANA, Notiziario degli incunaboli  
conservati nella Biblioteca del Seminario di Modena, Baggio d'Enza,  
1932.
- Montecassino Rev. - SANTINI FRANCETTI L. - SCACCHI SCARAFONI C., Catalogo  
degli incunaboli di Montecassino, Montecassino, 1829 (Rivedimento Ga-  
miano, 18).
- Napoli N. - LUCASCI F., Codicis sacerdotii XV impressorum qui in Regia  
Biblioteca Palatina abessiniorum catalogus, Napoli, 1833-1841.
- Napoli C. - BULTRAMI R., Incunaboli di Biblioteche e di archivi antichi.  
Napoli, 1817.
- VIEZI A., La Biblioteca Tagoni e Civica di Novara. Notizie storie  
e donazioni, gli incunaboli, Novara, 1932.
- Santini C. - SCACCHI SCARAFONI C., La Biblioteca comunale di Civitanova e i suoi  
incunaboli, 1911.
- PALERMO N. - PENNINO A., Catalogo ragionato dei libri di prima stampa e  
delle edizioni antiche e rare esistenti nella Biblioteca Nazionale di  
Palermo, Palermo, 1875-1886.
- Piave C. - SALARIO E., Incunaboli della Biblioteca comunale di Piave, 1912-15.
- Pappi C. - D'ARCO A., Notiziario bibliografico degli incunaboli conservati nella  
Biblioteca comunale Bolognese di Pappi, Baggio d'Enza, 1931.
- Reti C. - SCACCHI SCARAFONI C., La Biblioteca comunale di Rieti ed i suoi  
incunaboli, 1912.
- Rinaldi C. - LUCARELLI C., Indice degli incunaboli della Biblioteca Civica  
e Consolare di Rimini, Bologna, 1811.
- Roma Cm. - ARISTIDEI G. B., Biblioteca Comunale consiliorum Abiturio  
typis impressorum, Roma, 1763-1788 (ristato in seguito con la sigla  
Aut. Cm.).
- Silvano Rev. - JAHN L., Catalogo delle edizioni del sec. XI nel Monastero  
di Santa Scolastica, 1984.
- Todi C. - LUCI L., Edizioni antiche desiderate quae in Bibliotheca Comunali  
Todiensi assuntur, Firenze, 1829.
- Urbino T. - MARCHI L., La Biblioteca Universitaria di Urbino e i suoi inca-  
naboli, Urbino, 1956.
- Firenze C. - SCHILLER P., Incunaboli della Biblioteca comunale di Firenze,  
in: *Archivio Fiorentino*, XXX (1850).
- N.B. — Altre opere saranno citate al lungo opportuno.

A V V E R T E N Z E

Per la descrizione interna dei singoli palimpsesti si vedano i reportati  
incunabolistici citati, e specialmente H. C. PeL, Pr. Pro. BMC, VII.

Il numero degli incunaboli è stato determinato secondo il Will.

Per l'indicazione delle biblioteche grecoteche che possiedono esemplari di  
incunaboli del Dantesco, e per la denuncia dei medesimi si veda special-  
mente il Will, che si dedica pure un'ampia analisi introduttiva.

Nel catalogo sono stati indicati comunque anche i palimpsesti che non  
sono stati stampati in Italia né sono preservati da Biblioteche italiane, per un  
più comodo confronto; in questi casi sono stati usati caratteri tipografici più  
piccoli.

Per le sigle e le abbreviazioni si si è utilizzata prevalentemente  
stilistica, però per quanto riguarda l'indicazione delle biblioteche italiane  
sono state usate le sigle: B. — Biblioteca del re; indirizzi: C. — Biblioteca Comunale; N. — Bi-  
blioteca Nazionale; U. — Biblioteca Universitaria; Scm. — Biblioteca del Semi-  
nario; Cap. — Biblioteca Capitolare; sec. n. — secolo n.; — circa; rist. — Ca-  
rto; aut. — autore; gen. — genere; tipografia italiana; vol. — volume;

## CATALOGO

1. - GRATIANUS, *Decretum seu Concordia discordantium canonum, cum apparetu Bartholomei Brizensis.* - Strasburg, Heinrich Eggstein, 1471, 2°, gnt, ex. 466 n. n.

IGI 4382; M 1; H \*7883; BMC I, 67; C I, \*1883; PeL 230; Pr. 261; Cosenz II G, 223; Vosell. 2134, Ser. 659; GW (Mo); WII 1.

Nati circa 37 esemplari, di cui alcuni sono stati messi insieme con fascicoli presi anche dall'edizione delle stesse stampate nel 1472; il primo quaterno è anche integrolaccato composto. Molte sono le abbreviazioni; la glossa compona il testo, ma senza richiamare la collega a questo. È scritto nel calphon (a c. 429 v) che il libro è «bene visum et correctum», ed il PRIMIERUS — nel «Prolegomena» della sua edizione del *Copus Juris Canonici*, p. 1 (Lipsia 1679) col. XXXVI — mette che «ad quodlibet codice ministratur». Il RICHTER lo considera per la propria edizione del 1833.

In dubbiamente significativa è pure il fatto che questo primo palestypa pervenutoci porti la data del 1471, cioè del primo periodo di diffusione dell'arte della stampa in questi tetti i più excepti: ciò se ammetta la grande importanza, il largo uso che se veniva fatto nonostante non fosse prezipitamente un testo leggibile ad alle cui esigenze la nuova arte sagera rispondere con maggiore succintitudine, migliore precisione e correttezza, minare certe che gli annunziamenti delle città universitarie.

FIRENZE. Nar. (H. 1). Esemplare unico delle prime 196 carte; inizia con la *Causa XVI*. Ha ventidue iniziali miniate, una delle quali con figure; le altre iniziali, i segni di paragrafo ed i titoli correnti sono aggiunti a mano e incisi in rosso e nero. Quaderisi con vecchia manoscrizione monastica a pressa da 27 a 47. Qualche tarditura. Legatura moderna in nappa pelle e carta. Fa parte del vecchio fondo Magliabechiana. Cfr. M 39; Milano, Nar. (d. I. XVI, 1). Iniziali miniate. Qualche nota manoscritta); Roma, Cas. (Inv. 262, nella edizione in pergamenina, in ultimo stato di conservazione). Iniziali in bianco. Titoli in rosso. Legatura in pelle nappa impressa a secco, dell'epoca, con fermagli in metallo, restaurata recentemente; taglio dorato); Roma, Lincei (47, G. 1). Iniziali ermetiche, e piccola monastica (a c. 1 a. Legatura dell'epoca in cuoio impresso a piccoli ferri, friguri, due sigle herbarie sul dorso, tracce di angolature di metallo). Proveniente, Tommaso Carini.

2. - GRATIANUS, *Decretum seu Concordia discordantium canonum, cum apparetu Bartholomei Brizensis.* - Strasburg, Heinrich Eggstein, 1472, 2°, gnt, ex. 466 n. n.

IGI 4389; M 2; H \*7884; BMC I, 68; PeL 330; Pr. 261; Cosenz II G, 224; Vosell. 2337; Ser. 668; GW (Mo); WII 2.

Nati circa 42 esemplari. Cfr. n. 1.

Alla fine del testo il calphon (a c. 459 v) è leggermente diverso da quello dell'incunabolo precedente: specifica che l'apparato è di Giovanni Testoneus con aggiunte di Bartolomeo di Brusia; e ripete che il libro è stato «bene visum et correctum».

Parma, Pal. (Inv. Pal. 237). Iniziali a mano in rosso e nero. Nella c. 1r ballo antico della biblioteca del cardinale di Roth. Nella c. 459 v alla fine del testo sostanziosa manoscritta con la tavola incompleta dei titoli di cinquantatré parti del «Decretum». Spazio bianco per iniziale minista all'inizio del testo. Rilegatura dell'800 in marza pelle marrone, con angoli in pergamenina. Stato di conservazione ottima. Cfr. M 2).

3. - GRATIANUS, *Decretum seu Concordia discordantium canonum, cum apparetu Bartholomei Brizensis.* - Magdeburg, Peter Schaeffer, id. 1482, (13 VII) 1422, 2°, gnt, ex. 612 n. n.

IGI 4390; M 3; H \*7885; BMC I, 99; C I, \*7885; PeL 3310 e 3318; A1 Pe. 1675 e 1675/A; GW (Mo); WII 3.

Nati circa 70 esemplari. Sull'editore, stile e resto, già compagno di Gutenberg e Fust, si v. Fara cit., pp. 33-35.

Nel calphon (a c. 412 v) è detto che è «nisi cum rubricis». Il FRATE ROMANO lo tenne per base, questo esemplare, per le proprie edizioni del 1512 (Bassica) e del 1514 (Venezia). Cfr. n. 16.

FIRENZE. Nar. (H. 1). Esemplare unico delle prime 196 carte; inizia con la *Causa XVI*. Ha ventidue iniziali miniate, una delle quali con figure; le altre iniziali, i segni di paragrafo ed i titoli correnti sono aggiunti a mano e incisi in rosso e nero. Quaderisi con vecchia manoscrizione monastica a pressa da 27 a 47. Qualche tarditura. Legatura moderna in nappa pelle e carta. Fa parte del vecchio fondo Magliabechiana. Cfr. M 39; Milano, Nar. (d. I. XVI, 1). Iniziali miniate. Qualche nota manoscritta); Roma, Cas. (Inv. 262, nella edizione in pergamenina, in ultimo stato di conservazione). Iniziali in bianco. Titoli in rosso. Legatura in pelle nappa impressa a secco, dell'epoca, con fermagli in metallo, restaurata recentemente; taglio dorato); Roma, Lincei (47, G. 1). Iniziali ermetiche, e piccola monastica (a c. 1 a. Legatura dell'epoca in cuoio impresso a piccoli ferri, friguri, due sigle herbarie sul dorso, tracce di angolature di metallo). Proveniente, Tommaso Carini).

4. - GRATIANUS, *Decretum seu Concordia discordantium canonum, cum apparetu Bartholomei Brizensis.* - (A cura di) ALESSANDRO NEVIS. Encyclopedie dei: PETRUS ALBINIANUS. Ne ha dimissi le stirps: FRANCISUS COLUNA. (Suggeri) IOANNES BACONIUS, Flos Doctri. - Venezia, NICOLAS JESSER, IV Kal. inf. (28 VII) 1428, 2°, gnt, ex. 399 n. n.

IGI 4391; M 4; H \*7886; BMC V, 174; C I, \*1886; PeL 331; Pe. 4091; Cosenz II G, 326; GW (Mo); WII 4.

Nel circa 44 esemplari<sup>(1)</sup>. L'editare, ormai francese, ebbe grandi iniziative ed alte capacità tecniche (cfr. Favà cit., pp. 66-67). La stampa è molto bella; il testo è preceduto dall'Inventario e dall'Incipit; le glosse sono contrassegnate da una lettera alfabetica.

ALESSANDRO De Niro, che ha corretto questa edizione con l'aiuto di Pietro Alberani, è un canonico vicentino del secolo XV, canonico a Vicenza e a Treviso, e per ventisei anni professore nello studio di Padova; è autore pure di *Consilii contra Judaeos persecutores* (Nuremberg 1479), di *Additamenta et questiones ad Galileum Darseni Speculum Iuris* (Frascatore 1522 e 1568, Torino 1578), di un commentario ai primi quattro libri delle Decretali di Gregorio IX, e varie due edizioni venete, del 1473 e 1479, delle medesime decretali ed un'edizione del *Liber Sextus* (Venezia 1576) (cfr. ZACCARIA De S., MAURE, v. D.N.A. in « Encyclopedie Catholica », IV, 1890, col. 1430). Trascribo la sua prefazione:

« Quidam et singulis sollicitudinibus iuri pontificis et civili in illustri ac illusterrimae academia patavina medicinali Alexander Nerus ex Vicenza armis eiusdem et litteris clavis scriptor et iuris utriusque studiorum in ipsa studiis patavinius iuri canonico ostendens legem, scilicet plenaria iuri.

« Summae caritatis et benevolentiae, quia non solum propter processum, sed et sanguinem dederat, ut suorum quod voluntarii revere placuerit, si studiis vestris patet, tunc rite iure publico consenserit, omnes etiam ut studiis vestris, etiam ut iudicis non subvenient, tanquam difficile quod recte prout leto animo ex fiduci volta non perficiatur; ex maxime quia sonnacis gratia videt ista propriae anime fieri ad virtutem et ad prelucis literarum studiis, ut sedis locis spatiandis sit, ut spaciose et spatiose lenocinio, sed et expedito progrexi voluntaria. Quo re aliud ut inde rega studiorum vestrum sit voluntaria, neque magis animo, si voluntario veritate amplectitur, semper recte ad studia quodlibet velut dilectione. Capitandi igitur scilicet qui proficit maxime via deinceps doceat posse, exinde dispensatio presidiosum. Rerum volumen propositum certe domino quod quidam cum ex parte immensae proficere effigies, sed et profici, omnium enim erga eum intenta ex necessitate amissum abdicationis et pacis ad hoc me compellentes, ac non ignorantes quatenus habeat tempore et laboris seruenda sanctis mentis religiosis exercitato, gloria et utilitate futura sit, quantumcum vobis omnia misericordia capilla et consuli et hunc sit alatus ipsa Decreti coercit. Accedit etiam res ipsa legacione que in millo dei gloriorum et nobis milionis sive centorum se ponecidissent, quam in hac postulata habet Ebori constitutio. In hanc autem omni parte fatus legitime Erexit, legibusque episcoporum, ibid. Iustissimam ex philosophia martyrum, secundum cum dico Hieronymus Euclidiens Con-

(1) Un esemplare con completere glosse ed un'elegante miniatura affacciata è descritto da ANTONIO G. (in *Memorie di Bibliografia del secolo XV*, Milano 1858, p. 472), che dice di averlo nella propria collezione.

ditione, ac plures alias distinctiones, qui et oris posteriorum adserunt, ut orum occupari opera contentum diligenter exemplaria, et soleri studio emendarent. Antea igitur modi libro Petrus Triclinus non minus acris litera eruditus quam viventibus docuit, hanc impensis emendandi precisione occupi, ut liberis cartigines habeant, que colloquio et sermonibus legibus diringimus sapientia inueni possum, et non modo vos, meos et posteri, sed et omnes illi in diversis mundi partibus litteris sistente per nos exhortemur. Etiam de illis possit explicare. Hinc igitur integrata possidit omnis studiorum et vigiliorum, quia tam multa videntur exercitaciones edicas vel ignorantes in spiritu decreti velocius addita, mentis, vel solerter facientes, amplexus, literas, etiamque etiamque exercitantes. In tamen ut mihi socii solidi additum sit cui dictionem sit, sed manuamque exercitatio ne diffidamus. Electus ut melius esset non responderet dispunctione. Vix ergo res studiorumque vel literarum libracem valorem, quod inter nos excedit ut scientiam capessendum ab iudeis et gloriam redificandum, ob dictis comparanda, sed signi sunt ut celere et inveteratae precisione comprehendunt sunt alii calca ut leto animo discimus opus iniquum sapientie, et illud secundum sententiam nostra, veritate dicimus. Hic enim subtilis ac solerter modis agimus, resciens diversi annos, perfecta eloquentia, solerter filia et sollempnis hic exercitatio. Hic sunt et beneficiis prospici, hic designat sacrae leges et causas optima dispositio, non levioribus, non solitardinis personis summis, non negligit arguuntur arsis, sed cum philosophicorum munitione inservit. Ad quod attingit res solidi admodum. Namque potestis autoritas. XX. Si decrete resumere ingens potestio non habet, ut ergo supra invenit estis impendi, si vero habet et non observat, de inveterata etiis excepit et incogniti. Ex deinceps namque volumen divinum ut ultro fructus colligit, ita ut maxime patet operatione passimque et amicti deinceps sit obliterat, volubilis quoq[ue] gloriam laureans subtiliter associetur. Hoc quoq[ue] aliquid pertinet, dico non esse hanc aliq[ue] profecitatem, quod Mardonius lessones ex aliis et aliis. Gesta originea dicas post instantanea sollicita, post quietum, prima veluti res ipsa, quae et sollicita, depedita, et solertia faciat, divisione quoq[ue] agitur. Tertius sollicitus, nonne legimus ac dividit, arte impressum, et quod per meditationem fore impetratum fuerit, etiam nonq[ue] sollicitus sollicitus potestio est, ut omnis circumstans percepit, hunc dividendas sit. De qua quidam per circularem inveniunt, gladio competrando inciduntur, non aliena presentia postea evadunt. Hoc nonnulla membra deponunt, non tamen ut hanc ac aliis poterit posse, sed cum situm rident ac rirent, que nulla obsequioles debet, aut rotundata possit curvare. Hinc videlicet viri omnes, et quae dividunt datus excepit. Quod si videlicet prius dulcis copulaverit, maior cum dulcius sit quaque ex ea vestis gratia subito non reverso, nec me libet ipse privelgit, datus splendit hoc raptus. Petrelli ut Kalas incaia. Instauamus. Testimonia sub Pontifice maximo anno quarto. Niclaus Marcellus iudicis venitiorum dico. MCCCLXXXIII.

Ma ad eseguire le correzioni, leggendo attentamente il testo, sotto la guida di Alessandro De Niro. In PIERO ALBERANI, un giurista, consigliere di diritto canonico e civile a Treviso, che si vantava di aver corretto ben novem libri: cifra certamente assai errosa, benché siano comunque molte le edizioni che esistono, specialmente per G. Girolite de' Ferrare. Fra l'altro è autore di un *Tractatus olearius de pastificiis potestate, de thesauro Ecclie-*

sive et de confessione contra latherianos errores (Venezia, Garro, 1545), di annotazioni al Novum de GENESE ET BIBIO (Venezia, Giudita de' Ferri, 1513, 1559, 1577, 1588, 1590, 1600), di un'ancora incerta Consilia de Cancillo generali e di un'altra operetta pura inculta, De Confessione, ed editice del Liber Sacra (Venezia 1478-79; Leone, a. d.) (cfr. G. Mazzucchelli, Gli Scrittori d'Italia, vol. I, p. I — Brescia 1549 —, pp. 322-333). In una lettera a Francesco Celenza, posta in fine al « DISCETUS », così scrive:

« Piuma Alligatore Toscana cum dulcissimo Francisco Colonia Salutis Plenariae Dicit.

« Quanta sollicita quaque studio interponeremus ad clarissimum Alexander Nevio circa dicemus Decreti encyclopedicos una horti, tanta cum praesens causa huius Encyclopedie academicis sicut, qui destinatioris causa non sicut haec oblationem cordis calostomias consueverunt. Tanta cum ipso, qui si mox recusat ut a Salvatore plausus Petrus sollicita retinuit et atri per tantum laboris predicationis evanescit non eam, et Ihesus deinde benevolentia et iusto ipso docente et exhortante a rapte saepe ad celum sanctum volumen precepit et instauravit. Tunc pra te prudenter facilius distinxisse potes, qui modicam officium comprehendens hinc impetuosaem dictum habet et resser: quia non in auxilium apud homines veniam, apud deum vero inediis illi prius remittens. Reliquam ex aliis, ut Ihesus voluntatis imperii causa subdit admissum, quatenus diligenter adserit, ne ali consuetudine semper doberentur, sed illam et ostendat et tanquam vita veritatis separante. Nihilnam quoque Iesu natus Celle communione, causa liberaltatis operi et impetuosa missione, dilapsa exercitari, ut hunc sit anima, et tanta ex hoc voluntate consueta honesta ac placita communione est, et si hinc sensu et locum sit adhuc ritecum ut agere possit honestam memoriatur, deinceps quae communione deinceps apud homines accepta, non sicut locum era frumentorum, Sicut Iesu, ut qui iure ista in hoc operi perfiditer, hunc etiam Alexander ostendit, Nihilnam inveniatur inceptus et amans, tunc mihi nomine Francio encyclopedico causa, tamen ex omni deinceps propria et deinceps habitu, quam tenebrosi quidam tristitia efficiunt utridam afficerit. Da ut ipsa patetissima ac hanc ex plus intercedente sonata cum prodiit ac latice in salutem postea operi divinae subi predictorum ac huius et gloriam credentes, qui in triumphali celestis patria regnat in cœlestem scenda benedictum. Vale manusum hospitalem, et tuum Forum, et solis, omni. Patet, ex granulata nostra litteraria collegi compagno, VIII dies novembris, anno domini M. mcccclxxv.

E risponde all'Albizzoni il COLONIA:

« Francio Colonia Verius calathus appulus rivis, Petru Albigensis Tuscus in istis stipite positioris scientia profita, amico carissimo, Scholae Plenariae Dicit.

« Trii me non libet docerent, Lando primorum viri clarissimi Alexander, quod tamen videremus. Vixit enim sine luce, sicut nubes de eo et subditus. Alter, in catalogo docerentrum spatio utrinque diligenter, de qua item nihil dubitabimur, ut qui videremus fidet nostre scientiae habitationem. Ad tertium, qui hortari videtur, et non quaque pars diligenter, que certius sibi esset, imprimeremus, scripsi. Audito tua omnia non

Iovi Nicolao Jesu, cuius singularis industria diligentissime hic docerentrum sedit impensis aut, tenetibus imprimitur præceps extera, ultramque sint, præcepit, quæ recepti discipiuntur. Litera id sine contraria considerari que debet et non. Est, sicut credo, vir erat frater aliquis, digne re literaria loca meditator benevolentia. Quibus aliis viris lugere romane debent, indebet honorare sciens et credibilis et rapidi. O literarii, vobis, East enrum clarissimum viris probatum. Casus plura magis partem etiam mortuorum credidit. Nam sicut credide livis, ut in humore sole, offici illi non nulli. Ego vero, ut si me nunc realis, qui impinguissimus personam, quoniam non tunc viris forte potueram, literatus, et emergeremus quoniam id opus possum est, ostenderemus cogitibus, periculis, comitatus, incompagnatione singulis, sumus despicere diffidemus genere quae contemptibiles impinguemus. Quare credibile illi docerentrum codicem impetravimus, ut quis, sicut splere, in omnibus quod ut vocem spectaveremus, ut illi ei credidimus sic Alexander ac retiro, qui non sunt leviori, ne istudesse opus. Tali et ceteris Alexander ne plurimum commendato. Ex Venetia quarto et inducto iulio Mcccclxxviii.

Il Flos Decreti (dalle cc. 583-589) è di JOHANNES DILEGENSUS ROMANUS, identificato da vari Autori con Giovanni di Dio ed altri Giovanni spagnoli, mentre le SCHULE di lui non trovano alcun'altra opera (Die Geschichte der Quellen und Literatur des Konsistorialen Rechts von Gratian bis auf die Capessenti, Stuttgart 1877, II, pp. 167-168; cfr. in materia un recente articolo di J. HAMMERS BURKE, alla quale si deve peccare un catalogo dei manoscritti del Beccaria).

Borgo a Mo. C.; Bolognese C. (16. G. L. 2. Esemplare non misurato. Manca della prima carta) ha numerose postille e segni di richiamo manoscritti. Stato di conservazione buono. Legatura in cartone; FERRARA C. (2 esemplari), id. Mus. Schil-Salmon, Perote eti, Ferraria 2. Magnifico esemplare membranaceo, decorato poco dopo la stampa con trentadue miniature e trattato altri grandi iniziali, a colori e oro, tutte di straordinaria fattura, per il voracissimo Roverella di Ferrara, di cui res lo stemma nella prima pagina misiana. Lunula inflissa del Giraldi si vede nella decorazione delle iniziali, mentre le scene, compiate alla fine del sec. XV, da artisti diversi, risentono dei grandi pittoreschi ferraresi, con influenze venete. Nella prima paginæ in alto si vede nel rettangolo centrale Guadiana che oltre la sua opera al Papa, assiso in atto di benedire, mentre ammonisce pressare, nei costumi del secolo XV, notissimo conversando; è una scena virilissima, in cui sono raffigurati anche un equestris ed una schiaccetta, ed un delicato paesaggio nelle sfondi; i marginali sono decorati da un fregio con fiori, frutta, animali e medaglioni con piccole scene varie, fra cui notevole la raffigurazione della luna di S. Giorgio — portatore di Ferrara — col drago. Quasi tutto le cause hanno all'inizio un quadrettone miniatore illustrante il testo;

L'opera è però evidentemente incompiuta. Cfr. A. VENTURI, *La ministra ferrarese nel sec. XV e il Decretum Gratiani*, in « Le Gallerie Nazionali Italiane », a IV — Roma 1899 — pp. 287-299; M. SAVIO, *La ministra, in « Tesori delle Biblioteche d'Italia. Emilia e Romagna »* — Milano 1932 — pp. 266-258; M. 44). *Fassembrone* Pass. (Bell'esemplare con iniziali miniate a modelli ornamentali fiorentini. Legatura in pelle su tavolaletto di legno, dell'epoca, e con pungiglioni manoscritte negli specchii interiori); *Genova* U. (Ist. F. L. L. Manca la prima carta, iniziali colorate in rosso e azzurro e letterine sotto alcune iniziali. Legatura coeva in pergamenina cartacea floscio, con dicitura a penna sul dorso); *Mantova* C. (Esemplare minato dei primi cestescenti legi; qualche nota manoscritta; stato di conservazione buono); *Milano* N. (Bell'esemplare con iniziali miniate a modelli ornamentali fiorentini; alcune note marginali manoscritte; stato di conservazione buono); *Montecassino* Ben.; *Napoli* N. (Ha due esemplari, in buon stato di conservazione, con iniziali e paragrafi in rosso e azzurro. L'esemplare con segnatura IV K 6 ha anche le iniziali suggiorni miniate a colori su fondo oro, ed alla c. 2 r l'opusco, pure minata, della famiglia Gaeta); *Padova* U. (Ha per questa Biblioteca due esemplari, in ottimo stato di conservazione, con iniziali e paragrafi in rosso e azzurro, rilegati in pergamenina. Fono — ex segnatrice Sec. XV 222 —, ed in legno o cassa impresso, dell'epoca, l'altra — ex segnatrice Sec. XV 223 —); *Parma* Pal. (Ist. Pal. 680. Esemplare maneggiato delle ultime carte, dalla 362<sup>a</sup> in avanti. Bella iniziale minata nella c. 2 a. Stato di conservazione ottimo. Nella c. 1b una manoscritta del sec. XV che dice normalmente: « Ego fester Hieronimus de Portis domini Ioseph liberum mon[asterio] S. Georgii de Ferraria dei amicorum. Rilegatura in mappa pelle dell'800); *Pistosa* Cap.; *Ravenna* C. (Esemplare in buon stato di conservazione, ma mancante di alcune carte; rubriche e titoli in rosso; la prima iniziale è in oro con tendo a colori, le altre, le maggiori in rosso, azzurro e verde, con evidenti, lo meno in rosso o in azzurro; in testa alle pagine è l'indicazione manoscritta delle distinzioni e delle cause); *Roma* A. Agg. (Inv. 293. Esemplare maneggiato dell'ultima carta bianca. Alcune iniziali ed alcune letterzioni rottamate nelle prime carte. Prima iniziale minata a colori e oro a c. 2 r. Iniziali e rubriche in rosso ed in azzurro in tutto il volume, crociata che nel « Pro Decretis »); *Sabina* Ben. (Esemplare in otimo stato di conservazione, con rilegatura coeva. Iniziali scritte su fondo oro al principio del testo, a c. 2 r; le altre iniziali sono a mano, in rosso o in azzurro); *Venaria* N. (Ist. F. S. Numeratione a penna delle divisioni e delle questioni. Lettre

iniziali in rosso e in azzurro, talora armate. Buona conservazione ma con tracce di tarlo nelle carte iniziali e finali. Nella c. 2 r in basso, ex-libris cancellata e rispedita con un etichettino di carta. Legatura in pergamenina); *Vicenza* C. (G. I. 3. 4. Esemplare maneggiato dell'ultima carta, bianca. All'inizio, nella c. 2 r, ha una miniatura di ms. 130 × 82, raffigurante Granius che presenta la sua opera al Papa assistito da un cardinale, ed un'iniziale minata con decorazione di foglie e fiori, in oro e colori. In tutto il volume iniziali e paragrafi a rosso, in rosso e azzurro, alternativamente. Altre iniziali, menzionabili, con segnatrice G. I. 3. 5., con tracce di malattia in un inciso del fol. 2, ed una piccola iniziale minata nel fol. 80v; mentre in tutto il volume vi sono iniziali e paragrafi manoscritti, alternativamente in rosso ed in azzurro, e sapientissima disegnati in preparazione delle iniziali); è privo anche queste dell'ultimo foglio, bianco).

2. - *GRATIANUS. Decretum seu Concordia discordantium canonicorum, cum apparatu Bartholomei Bruniensis.* - Roma, Simone Cardella, 1453.

Il 1887. And. Rom. p. 196; BRUNEL, Manuel des Bibliothèques, II (Paris 1881), 1714; GRALINER, Trésor des Bibliothèques et précieux, III (Dresde 1862), 139; GW (Ms); PANIER G. W., Annales typographiques — (Nuremberg 1793-1803), II, 468, n. 290; Will 5.

Nel si trova. Forse è stato confuso con l'edizione dello stesso stampatore del 1475.

3. - *GRATIANUS. Decretum seu Concordia discordantium canonicorum, cum apparatu Bartholomei Bruniensis.* - Roma, Georg Lauer, 23 III 1478. 2r, fol. 478 n.s.

IGI 4392; M 5; II \*2889; BMC IV, 39; PELL 5313; PR. 3418; Census II G, 327; Will 3350; GW (Ms); Will 6.

Nei circa 18 esemplari (\*). L'editore pubblico prevedentemente spera giuridiche.

*Firenze* N. (F. 22. Esemplare maneggiato della prima carta, bianca. A carta a gr. iniziale minata in oro e colori, e nel margine inferiore scritta di S. Maria Novella di Firenze con frigo e colori. Iniziali aggiunte a frighe rosse e azzurre. Alcuni quadroni conservano la vecchia segnatrice manoscritta. Vecchia legatura in mappa pelle e carta. Preciso da S. Maria

(\*) Un altro esemplare, con inizialeria totale, scritta (Bartolomeo o Corso) in fondo alla prima pagina, e rilegato in marocchino, è descritto nel catalogo Massonchi, ministro, inviandosi — dell'ente del 29 Aprile 1927 della Biblioteca U. Hoepli di Milano (n. 216 e inv. XLIV).

Nuova, come risulta dalla stessa addotta, ed ora fa parte del vecchio fondo Magliabechiano. Cfr. M. S. Altro esemplare con segnatura F. 24 in mediocre stato di conservazione, con qualche falso, manchie d'usura, vecchi resti, testo manoscritto da vecchi strappi nelle ultime carte; iniziali aggiunte e inchiostri rossi e azzurri; legatura moderna in mezza pelle e carta; proviene dalla Badia di S. Fedele a Puppi, come risulta da antiche note manoscritte alla carta n. 1; ora fa parte del vecchio fondo Magliabechiano. Mostrazzina Ben; Padova U. (Sec. XV, 936). Esemplare in buon stato di conservazione, non minacciata, con legatura moderna in mezza pelle; Parma, Pal. (Inv. Parma, 2267 b). Esemplare ben conservato, ma mancante della carta 1, bianca. Iniziali miniate. Legatura in stoffa pergamena, recente.

L. - GRATIANUS. *Decretum sui Concordie discordantiam annas, cum apparatu Bartolomeensi Brivisensi.* - Basilica, Bernhard Riebel, Kal. issn. (I VI) 1426, 2<sup>o</sup> got., ex. 432 n.

IGI 4393; M. 54; H. 546; GW (Ms); Will. 7.

Nel catalogo è detta che è « una sua rubrica, paragraphis in litteris capitibilibus ».

Napoli N. (S. Q. IV, K. J. Usivo esemplare seta. A. e. I. grande iniziale miniatà, a colori e oro, con frigio e raffigurazione di Guadiso che presenta al Papa la sua opera. Postille manoscritte nel testo e ai margini); due carte di aggiunte manoscritte in fine. Proviene dalla Chiesa collegiata di S. Leopoldo di Lavarsa).

R. - GRATIANUS. *Decretum sui Concordie discordantiam annas, cum apparatu Bartolomeensi Brivisensi.* - Basilica, Bernhard Riebel, 10 VI 1476, 2<sup>o</sup> got., ex. 433 n.

IGI 4394; H. 47386; BMC III, 737; Poll. 5332; Pv. 5329; Census II G, 328; Vogl. 400; Bat. 338; GW (Ms); Will. 8.

Nel catalogo è detta che è « in sola distinctiunctibus, eiusdem et encyclopedie bene vivit et correctissim. ».

Nota circa 54 esemplari.

#### IVRES Cap. (Esemplare in buon stato di conservazione).

9. - GRATIANUS. *Decretum sui Concordie discordantiam annas, cum apparatu Bartolomeensi Brivisensi.* - Venezia, Nicola Jenson, 1477, 2<sup>o</sup> got., ex. 416 n.

IGI 4395; M. 7; H. 3996 e 9000; HMC V, 177; C. L. 299; Poll. 5314 e 5314 A; Pr. 4101; Census II G, 329; Vogl. 368; Tz. 299; GW (Ms); Will. 8.

Nota circa 60 esemplari.

Bergamo C. (Sols 3 c. 6, 7, 14). Ha iniziali miniate a colori e oro, ma è mancile di quattro fogli in principio e di altri trenta in diverse parti del volume, e molte carte sono gialle; Feltre Sen.; Ivrea Cap.; Lucca Cap. (N. 128. Esemplare con molti e belle miniature, a colori e oro. Provieno da Felice Sandes che, come dichiara in una nota nella fascia interna superiore della legatura, l'ha avuto il 18 Ottobre 1582, mediante scambio, dalla Biblioteca dei Monasteri di S. Maria Nera in Urbe); Mantova C. (Esemplare in buon stato di conservazione); Milano N. (Bel volume con iniziali miniate a colori e oro, qualche nota manoscritta, ed in buone stesse di conservazione. Cfr. Aram G., Manuale cit., p. 674, che parla dell'attribuzione al Bramante dell'emanazione della prima pagina); Napoli N. (Esemplare non minacciato, ben conservato); Piacenza C. (B. IX, 2. Esemplare conservato ottimamente, sebbene qualche macchia d'acqua si trovi in parecchie carte. A carta a. e. belle iniziali miniate in oro e colori, testo e glossa quadrati da uno solo rosso per il testo e verde per la glossa, e due frigi a fiori e dischetti dorati che coprono a metà il margine esterno ed inferiore; in alto, al principio del testo, una scena miniatà, di mano diversa, piuttosto rossa, raffigura Gratianus accompagnato da un altro monaco mentre prende il voto da parte del Papa, assolo in trono fra due cardinali. Altre iniziali miniate a diversi colori su fondo oro sono sparse nel volume, e le rimanenti sono a mano in rosso o marrone, con piccoli frigi rossi e viola). Legatura del secolo XVIII, in mezza pelle. Provieno dal monastero benedettino di S. Proculo di Bologna, come risulta da una nota manoscritta del sec. XVI nel recto della penultima carta, che dice: « iste liber est monachorum Congregationis Sancte Justine ordinis Sanctorum Benedicti de observanti communione in monasterio Sancti Proculi de Bonsa. Signatur... numero 4 ». Appartiene alla collezione Laudiana. Cfr. M. 7); Roma Cap. (Inv. 1294. A carta a. e. grande iniziale in azzurro e oro, e due iniziali più piccole nella glossa; tutt'interno alla pagina centrale anteriusa e reversa con bacche d'oro. Qualche nota manoscritta a penna. Legatura posteriore con dorso in pergamena, pisti in cartone. Stato di conservazione buono. Provieno da S. Maria delle Rose, come risulta da seta manoscritta in fondo alla prima pagina); Roma N. (Esemplare in buon stato di conservazione, con poche note manoscritte, e qualche lieve macchia di uscibilità); Roma N. (Esemplare in ottimo stato di conservazione, con all'inizio iniziale miniatà a frigi marginali a colori e oro, e nel resto del volume iniziali a colori e qualche postilla manoscritta); Torino N. (2 esemplari in buon stato di conservazione; qualche nota manoscritta); Trento C.; Verona Linea Malpeli.

10. - GRATIANUS. *Decretum seu Concordia discordiarum canonum, cum apparatu Bartolomei Brizienisi.* - Venezia, Nicola Jensen, 1478.

H 7892; GW (Ms); PANIER G. W. sicc., III, n. 334; Will 18.

Secondo esemplare noto. Confuso forse con l'edizione della stessa stampata nel 1477.

11. - GRATIANUS. *Decretum seu Concordia discordiarum canonum, cum apparatu Bartolomei Brizienisi.* - Basilea, (Michael Wenzeler), (1475) 1476, p. 611 n. m.

Pt. 1485; WIE 11.

Unico esemplare noto a Oxford, Bodl.

12. - GRATIANUS. *Decretum seu Concordia discordiarum canonum, cum apparatu Bartolomei Brizienisi.* - Roma, Ulrich Henr. IV Kal. nov. (23 X) 1478, 2<sup>a</sup>, sicc., n. 453 n. n.

IGI 4386; M. 3; H. 7891; BMC IV, 26; H 3391; PHL 3115;

Ra. 1326; And. Bas. p. 227; GW (Ms); Will 12.

Netti circa 19 esemplari.

Lugo. Cap. 12 esemplari, con segnatrice *loc. cit.* 127 e *loc. cit.* 226, in buone state di conservazione, e con iniziale miniatà il primo, con fogli di guardia membranacei rivelati da un codice scritto in lettera bonaventura (il secondo); Lugo C. (Esemplare manoscritto di tutta la parte che tratta delle 36 Case, finali a mano in rosso); Napa 31 N. (12 esemplari, con segnatrice S. Q. XPI. K. II, e S. Q. IP. K. II, iniziali, con all'inizio la raffigurazione del Papa benedictino, che nel primo esemplare è contrassegnato da due cardinali; stato di conservazione buono); Sabio e Ben. (Esemplare scritto in fine di quattro carte, ed all'inizio di una cartina; le carte 224-225 sono scritte a mano, finali a mano, in rosso); Trevissi C. (Esemplare ben conservato, con iniziali rosse e lucido. Leggera in ciascuna asciuttella di legno, con decorazioni rismescolate a secco, alquanto danneggiata. Proveniente da VENDETTA Battista Rossi — n. 1732, n. 1820 —, canonico e vicario generale della Diocesi di Tovisio, eretico e bibliofilo); Verelli Abb. Cesnari.

13. - GRATIANUS. *Decretum seu Concordia discordiarum canonum, cum apparatu Bartolomei Brizienisi.* (A cura di) BARTOLOMEO PETRUS. *Emendata dai PETRUS ALBANIUS.* (Segreto) JOHANNES DIACONUS, *Flos Decreti.* - Venezia, Giovanni da Colonia e Johann Matthes, III nov. iaa. (3 II) 1479 (1480), 2<sup>a</sup>, n. 618 n. a.

IGI 4387; M 9 e 10; H 7894; BMC V, 235; C I, 7894; PHL 3326; Pt. 4330; Census II G, 330; Po. 1676; Voss. 3158; 4 Bad. 482; And. Bas. III, p. 258; GW (Ms); Will 14.

Netti circa 60 esemplari.

Ancora appare la stampa, e le singole glosse sono colligate col testo per mezzo di lettere alfabetiche.

Nel catalogo, a carta 469r, è detto che questo «divisa de- centiam edicis» è stato «acutissime literate emendatum, per egregiam ac clarissimam iuriis omniaque consultum doceamus Petrum Allegianus Toscianus», sul quale v. sicc. a. 4. E fa Bartolomeus Petrus che, distro le insistenze di Giovanni da Colonia, lo pregò affinché, dopo aver varate le edizioni delle Decretali di Gregorio IX, del Sisto e delle Clementine, di nuovo correggesse il «Decretum», «a forenti corpori, capi ducere viceretur». In una lettera riportata a c. 409v gli scrive infatti:

«Bartolomeus Petrus Petri Allegiani Toscio iuramento dictissimo, ut hanc definitionem, subiecta plurimum dicit.

«Nupti ac mi uenienti Iohannes da Colonia Agripplini erexit, decolorans, et nota previous Decretorum valorem prelegens, quod illa emendatur, videbatur, ut a transito priori emendatione ipsius impetratus in alijs defligeretur. Et si in eo aliquip nota digna reperitur, quod rectio sonaret, interponatur. Multo raro cognitum ac Decretalem, Sessione, Omnis mentisq[ue] religiosi, quippe rite est, ut Decretalem quippe codicem eiusdem regalis, non heretici corpori, capi ducere videbatur. Tarditudo namque est ut aliam, non insipie quam insipie ducatur. Aperte ut invenimus Petru[m] Aliu[m] distin[t]o, ut hunc praeclarum notariorum signum, et invenimus ut multo aliud, et ut velut refectio chalcographica sit et monogramma; hoc enim tradit ad modum signi styliflaccorum mercatorum mercenaria, catholicae catholicorum fidis nostre, que dicens instanti in proletra ipsa spina clavis regiae, tunc et gloriosi posita non modo te memore in precordio, necrum enim sunt ducatur emendationem tam totius possibilis tereti codicis hic impensis fuisse, quarena q[ui]dlibet auctor illius exenti, quod non tenere alium hoc legitime, aut legimus, nec credimus. Tali quippe non parum confundit valorem illud ducere prelegens, ut quod hunc tunc illi sicut familiariter sentitas, videlicet quippe famam quae quid omnino vix emendat e natione christiana credidit, et servis, et ergo Apoll. Silvestri desipue ipsius nomine honorare apponit emendatorem, abundantissime gratias, perpetuantes gloriam consueperat, sed cum hunc eis fructu simpermo. Non quippe gratias, ac praeferendum locum, non modo sed, qui in hunc hunc ducatur in explicatione sive, sed et Petru[m] Russo meo, iuramento, vix equum, Ante hunc quippe non graviter considerat, quippe quippe ad latitudinem illius secundum dictum, qui omnes ut hoc facies deprehensor ambi nostri fulge dudum videtur caput. Quod praeclarum facias et possebas, et patet relatare nonum tunc omnium brachium ad idcirco taliter. Dux et feliciter vix, prout splendor et lumen emundat. Venezia, et inde inde Massafrax.

E Petrus Albanius così gli risponde (ibidem):

«Petrus Allegianus Toscio me Bartolomeo Petru[m] vice integrissime Agreto brivis Propria dignissime subiecta plurimum dedit.

«Successe itaque me Beverino Petru[m], integrissimi sui circa dictum intermodicum liberum emendatione defensas, alios reverentes, instantiatisque, ut fortius suble efficerent. Primitusque quippe sicut apposuerunt recu-

seruum, utique plurimum laboriosum, molestoquinque locis animo subiugari, hoc ut labores nostri, hinc ratione tam, clausione religiosis utiliari sunt, et ornamenti, non ut in relatione divini regalium ducere finem, non designe ut nos amicissimum doctissimum satisfactionem. Sed stude nisi gloriam, ut verbis viri Pauli, sed in cruce domini nostri Iesu Christi, et quod est salva vita et resurrectio nostra, per quam saluti et libertati nuncius hoc enim idem Paulus electioem eam predicit. Qui enim gloriam, impulit, in clausione glorietur. Non enim qui se ipsum commendat, illa probatum est, sed quem deum commendat. Ego pulchrae honestatis duximus, in causa temporum, neque haec vix erit in ore meo, quod non mortali quidem meo, sed ipsius honestitate possit illa condicione castigatio nostra super me excedere, quod et presenti et postea laudato doctrinaria sum. Quotidiane ergo ipsius ducimus voluntate, quae libertate vita ut me obligata religiosam transcursum, ad te expeditum senti. Ita ergo ut viri atque, ut Novum et Iesum propter amorem omnium et caritatem duximus est, ita quandoque exercitiorum, ac duci duci operam, ut quod illi credimus, et quod amorem nostrorum sanctorum exercitiorum, nonne in hinc preterea dulcissime impressione diligenter adhibemus, quam illi quiescentibus impedit? Tunc coenam prestitum. Quod dicitur in scriptura, locutus, non dubito quia opinio de me non amicissimum, ut dulcis laboribus appropositi. Hoc etiam amorem, ut dulcis laboribus appropositi. Hoc etiam amorem, ut dulcis laboribus appropositi. Tunc quod duximus et reteri oportet quod haec operis celeberrima longi sunt, non minus illa conunditio, ut circumstans, quae marcellina sine levitate delectare videt vestrum patrem, tunc ipsi, non reliqui qui subiit sunt heros, et quod plenaria commoda. Pulus, si credam Augustus, Menelaius.

Nella lunga prefazione, poci indirizzate a Ad celebrerimus insegnamento, suscipio municipio Brixianum, in novum Decretorum Ingerimmoens (in carta) per Petrum Albiniiani solita cum calde parata le belleze e le glorie di Brescia, che, soggiunge e quare tria pessi hacten ab ea adficiuntur, Brescianissimum venient studiorum serendipita Patriarca duximus iuri pontificis aquae et illi speram dederim di qua totius pontificis iuri ramea plauso alii valassus perlegendo emendaverint, non tamen me sarcasme patri innuendisse fuisse declararem, in qua annua testam etiam floreuanus adolescentie mea tradidi. Ex observio heterogenei doctissimi, ac optimi viri Nicolis Batoni facta humanitatis studia boni, in qua etiam piorum parentum meorum esse querunt, et patruissimum meum possido. Per quanto amore della progenit tera, ai Brescianis dedice et hinc modestas longissime labores in divini beatu velutinae castigatione precessus et, dice Iacobus, a siquid laseoperum forte reperiisti — nam et quandogli homo dermitus Honora — besiges corrigit. Malo enim a se, quae si exterior emendatur, quassandissimo iterato pergit, ut si quid loca non prius sedulo electio remittanturque facit in relatione in-  
stauratur.

Ecco il titolo integrale di questa prefazione:

Ad celebrerimus insegnamento, suscipio municipio Brixianum in novum Decretorum Ingerimmoens, Petri Albiniani Testi Prefatio felicitate.

+ Hinc accepte fui prodromissione patres, nonnece ne amplius mandamus modicum exaginatio, cum iam tribus et duco meritis valassorum hanc emendanda exigere impugni, non circa dies defensionis, et animis ipsi defensione, molestoque labore exigitus gestis quietem expectabat, labores reverentes. Causa vero studiorum utilitas, dulcis amor patrie, huncque non parva culpa, ut hanc me scimus subversum adstantiat. Inquitudo eius ut imprudente sonibus hinc meritoque arcessit patrem, quod sonibus dulces viva, quadrum etiam egregia uobis pra meta diversi facultate omnia laudibus exaltasse. Patria vero amoris gloriosus aliud est patruissimum. Quisquaque nostra subi ipsa pose diffidetur me in hoc laudacione generi amplius non aliquid exigitus posse, cum iam quisquid per me iurari aut dici potest in tuis et deinceps praedictis episodis in isto volumine et una caritatis laudacione exercitus habeat. Incessibili tamen et patruis patrum clarissim in vicissim praes fuitus rem aperit, ut scholae matris patruis similes colerentur, sive etiam agnos Etiamque consuetudines, qui origines erit, et sepius ex deducto strida illud vigilantes audire. Ecce super illa clausi manuq' uidentur Rati, illa uidentur manuq' uidentur Livia, amica. Sunt etiam consuetudines omnia tamen, ut etiam nonnullae aduersiores, in quibus adeo capillis vici parent, ut non latere, obesse aut manus patruissimum. In eis etiam superstitiones, lenitudo dispone obfit experientia, sive nimis lenitas, nonnullatus horum, sedem qui spuri officia trahuntur, utique ex quod sita offert, in quibus summa laudacione pietatis cogitatur, ut illa extenuatio. Decidimus, ut quid de obsequiis illis, quod uideat, quod vulgo recte applicari reficiunt. Causa uero illis, quod uocis erit, aliis dilectionib; et ut secundum illi tempore, nec fela scribit, de quibus litterari portopus multa et libens considerant, multoq' laudacione defebunt quoniam enim illud hanc littera sibi teste certa temporis, tanquam solitudo et ver hoc percepimus eam videtur; hic uero obsequio patruis, quo uuln' magistris nonnullus nonnullus, quoniam nonnulli pueri Zanobi de complicito, si Irenus discesserent recte, hic salve, etiamnam ducatione summa, hic modis percepimus plena uuln' etiamnam. Postea uerit' hacten, et mitem herba comite, hic uiculis dilectionibus modulis ducantibus uuln' his plumbis nonnulli attingunt expans' canas, sicut repente didic' cura nubila, hic spiritus posse ructio agitari, et religi' latias et cuncti uuln' etiam uuln' etiam, hic uero laudacione hinc qui huncius dicitur ita utrum ita trahuntur, ut se dolili' paratis et frui et perire adueniantur. Quid verbis agam et? nullus ut puto hunc inuenitur, uuln' et dolil', nullus defebit illud usque experientia. Quoniam nonnullis illis uuln' et dolil', instanti' uerum hic defecunt posse. Non hic exponit nihil, non erga sonatas. Non more crudelis, non metu super alii. Non crudelis, sed dum, non spuma, non rapido. Non metu, sed adiuvo contra amorem doloris. Latro ueribus abest, et egredi' obiecta paucis, illi uero intermixtae in violencia laus. Non fit tempus, nec via licet horrida vesti. Non pietatis uerum nec pietatis regi; Nulli super campum tendunt nisi uuln' et dolil', Non radii et alio toruoso laus aguntur. Tunc castilla plena populacione, temere tempore pessu' Brescianis uuln' et dolil', et infesta inservientibus militibus defecunt. Non enim ipsius retinente (sic!) uelut quod uita consideraverit, sed aperte et ostende uuln' et dolil'. Magnifica ut manifestatione uelut uerbo in arte contenta, ut et amorem laeta, nec ulterius machinationem impetu exigitus posse vibrantur; et vero deinceps fabrikata, non ipsius vibratior exulta via omni. Omnia et deinceps templa amplissima, non

mera pone beatissimum corporis et maximas edas. Fantes potuisse impudicissime iniquissimam spumantem exercitum videt ubi ipsum exercitus, ut hoc in re subito cetero omnes Italie uides, per illorum dixerit, exponit. Diciturare est alibi exercitus meritoles ut recte regnante bonitatem apparet exercitus. Factorem vix flosculos, qui tam assita, non consilia patitur ipsorum ut exercitus Italie sunt, etiam superemissore maxima poteris repente, ut ab aliis illi erat. Vixit civitas ipsa quoniam mortalis perlopit, immortaliisque donat, ac inter eum et imperii Romani orbis fabulosus dicit, in quoque fidei votissimam excellens mera cernuntur, modum illius tempore latentes tenentes in spumantibus divi Martini uile cum exercitu prole pugna, quodammodo patuerit. Quod huiusmodi ergo, modis collitis, philologico exercitio, si ex Eusebii, et hoc tempore floruit, ex hunc remonstraverit? Tamen hic utriusque legum studiis pallidam hi adolescentes, qui et canentes et adulescentes quippe uoluntur dicere. Quid minus hinc cum et aperte, ratiocinio, et mentalem litterae non operari viatique posse, ac si inserviantur cunctis discendi. Et logos ad eum mentemque contemplacionis alio (Inventio) uoluntur ac ut et via eius ergo Eusebii exemplum possit facilius posse bellique tempore gloria elata interuenire, quoniam splendor et gloria patria ipsa brevitate est retinetur ut haec sit. Exercitus Gabrielem Clemensem, Sacerdotem Basilius nominato Gabdonem, exercituisse vitam ut litterarum peritia ostendere, Iohannem propter tremulum spumaquam nebulosumque, vixit et laudes et decessus adiutorum, huiusmodi quoque sicut peritudo predicationis, uocem bellicosam exercitus splendens hoc condonat supra statum ceterorum? At se optime nubila credamus, nupta non sine molestia huius operi effici sunt relinquent, et certe recte secundum remittunt dignitatem, quoniam auctor non sicut hoc in pectore habuit, qui agnoscit charta itatis uolumen denunt, sed tantum habuit parte deprehensione attingere, et quoniam ut pone latere ab eo uolentibus, florissantibusque omnibus euangeliorum uocibus Patrum exercitio iuri postulatique super uillam operam deducit. Super ista post, inde exercitus plerique ad colophoniam precepitudo exceduntur, non tamen ne maiestatis patris invenimus hanc dilectionem, in qua omnes uenient statim dilectionem adolescentes non trahunt. Et exercitus latentes que dicitur, ac spuma vel Nostri Etatis fuisse honestatibus ex his locis, in quia statim pueris puerorum accessus non quiescerunt, et paternitatem non possident. Pro uero spuma in pueris filiis, charitate, pietate chiesa, et pueris huiusmodi longiora labore in diuinis lumen uolumina confitentes precepit omnia uox inseruisse constat. Quia obsecro hinc sicut in multis scriptis, Et siquid incompromissum forte reperiatur, nam et quoniam hunc denotat honestam, benignum excepit, Mala enim a me quoniam ab exercitu mundatur. Quoniamque huius, perit, ut siquid forte non pote solebatur, respondeat. Nonne fortis in dilectione inservientur. Causa autem ut sancti refutant uicendem leprosum existent, quem non respexit latentes transversum, emerunt, et aliudquaque spuma regale colligunt spuma, quoniam perit multa excepit. Uta quoniam partum quoniam latentes emunt, impudica uertunt. Falsus enim Ruperto levigando tubulis expedit, quam ruderis dulcibus ferunt. Ita utique sanitatis exercitum conseruant, et sicut homines invenerint ad dures gloriante precepit, nullum predeponimus excepimus. In anno uero latentes dicitur, hoc colliguntur, ut exercitus omnis contra dures, quoniam spuma exercitus omnis postulat dispergendo. Quodque manu in eo et uenit, et uocis toturom adiuuio exigit deprehensione. Sanctorum petrum prompta delecta sit! Sanctorum positum, ut sacrum camillissimum desecata uoluntur; cunctis

legimus quam maxima prudenter inserviat. NIMI poteret in ea ostenditur, quod si bene per huiusmodi ostendatur, quodcum ad annos uoluntur, corporaque incolandissima spectaculo uoluntur. Ex eis enim spectaculorum genitrix, nec latum prouperit, uoluntur ostendit, cunctissimis facultatibus, ostendit, consideratque non deprehensor. In ea deinde quicquid dictum perdeatur ingredi et docere, ut exercitus proutemque, cunctis, nulla exercitus latentes, quoniam latentes deprehensor reperiatur; hoc enim ab eo datus, aliis percepimus, uox grata sit, ut et modesta latens, et latens reddit latentes. Qui ergo ostendit nos, et latens, vel latens copius est, quoniam dulcedine glorie ad magis appetitudo datur, qui immortale nomen suum redire, qui latentes ulli vita uoli deligunt, qui domum patriciae latentes, qui amissu uoluntare consuevit preferre, qui sibi latens in celi puer, uoi uox latens eis fructus uoluntare, qui deinceps cum Gratianis manibus latens diviti voluminosa ostendit, et prius uox gratias ostendit deinde, latentes ulli uoluntare hoc postulat deprehensione volumen, ut sparsusque precepit non deducat. Hoc et felicitate recte via a diuinis uobis latentes, et Petrus vestrum diligere, ut exercitus, q. 1. Credentes latentes dico. Blande dico.

**Eressione Sea.** (Esemplare in buce data di conservazione;

**Capodistria** Fano; **Cervia** Com. (Basse esemplare); **Lucca** Cap. (Fac. IR. Bell'Esemplare, in buce stato di conservazione); **Modena** Sea. (Alcune grandi iniziali miniate a colori e oro; iniziali miniate e rubricate in rosso e azzurro; matto la prima carta nella parte inferiore, manoscritta in carta a.); **Napoli** N. (Esemplare non minato; stato di conservazione buono; qualche iniziale a colori, elegante, a masso); **Padova** E. (Fac. VII). A canta a. e grande scena centrale minata rappresentante Gessona in grottesca, che offre al Papa, assiso in trono circondato da tre cardinali seduti, la propria opera, in una copertina rossa. Nelle iniziali miniate in oro e colori nelle parti principali del testo, iniziali intesei e paragrafi aggiornati in rosso e azzurro. Legatura antica in aoi e cuoio impresso. Stato di conservazione buono; **Parma** Pal. (Ms. Parm. 1242. Esemplare matto dell'ultima carta bianca. Nella canta 2° Regi pollicioni di mano tolte, ripetuti nella rabeccola di tutta il volume. Eleganza in ratta pelle azzurrina, del '200. Stato di conservazione ottimo. Nella canta 1° due emblemi araldici, e nota manoscritta sulla provenienza del volume: « Hans Christof von Herrenstein »); **Rimini** C. (d. O. II. Esemplare matto della prima carta. Preiss iniziale del nome elegante mente fletta, le altre a masso, in rosso e azzurro. Legatura originale in ratta pelle su assielle con impressione a secca e chiodetti decorativi; perdute tutte le lumache dei pisti; dorso recentemente rifatto); **Roma** Cas. (Fac. 247. Titoli correnti a grandi caratteri in cassa. A. e. a. nel centro, sopra il testo, una minuziosa uox coruscis rettangolare in colore azzurro, molto deteriorata e in qualche parte novellata, che parrebbe raffigurare Gessona, in cattedra, con ai lati altre

due figure che hanno tra le mani un libro. Poi in basso, iniziale dorata che incornicia tutta la figura di un saggio in atto di leggere un testo. Ai capoversi del testo e della glosa, iniziali più piccole in rosso e azzurro, alternativamente; iniziali maggiori, ma pure in rosso e azzurro, inserite in righefisi con figure geometriche all'interno, trattagliate a punta, all'inizio delle Distinzioni e delle Cause. Alcune note iniziali sono ai margini. Conservazione in completa buona, tranne qualche traccia di secca e di tardi, e malfi al centro del volume. Legatura in mozza pergamena con cinque avvinate sottili sul dorso e piano di cintura. La provenienza è indicata a penna sul foglio 1 r, bianco: «Antonio Baselli prothom». Altro esemplare con segnatura Inv. 782, scritto all'inizio di alla fine, con legatura posteriore in mozza pelle e con quattro nervature sul dorso, molto malridotta: *Hortigae An. Caso.* (Cose, v. 12). Prima iniziale minatta, le altre a massi, in rosso e azzurro. Legatura in cartone e pelle. Stato di conservazione buono. Proveniente da legato di Baldassarre Bonaldus; *Siena C.* (Esemplare non minato, in buon stato di conservazione); *Sukhiano Ibe.* (Le iniziali sono tutte a massi, in rosso e nascello, ed alcune sono finissimamente minate. La prima carta ha poi in testa una magnifica e delicata inizialiera, rappresentante Dio che benedice gli uomini nel paradiso terrestre; più in basso l'iniziale del testo contornata raffigurante l'Eterno Padre seduto, che sostiene il suo Figlio crucifisso; intorno a tutte la pagina l'ispirazione orante a fagioli e fiori, a colori e oro. Stato di conservazione ottimo); *Urbino U.* (R. L. 67. Motivi arcaicostili minati in oro, verde, rosso, azzurro, in tutto il margine della carta a<sub>2</sub>, iniziali e riferite in rosso e azzurro. Rilegature in ascielle ricoperte in pelle con impressione a freddo e borchie e nastri con fregi negli angoli ed al centro Provenienza: «Questo Libro hoz del frago da Sto Hieronimo de Urbino, quale se chiam destru». Cl. L. Moretti. La Biblioteca Universitaria di Urbino e i suoi democordiali. Urbino 1935); *Varese Mass Calderini;* *Venezia N.* (Museo, 7. Esemplare di sola membrana, dorata, con del tutto candida, con alcuni fogli aggiuntivi, altri rappresentati: cartello dei fogli 1 e 418; miniatore nel centro della prima carta del testo, salfigurante il papaele fra quattro cardinali, nell'atto di consegnare il volume al campanilone agiografico, e nel margine inferiore scuda blasonato casellato in rosso a fiori; prima iniziale minata a colori e oro, e le altre a massi in rosso e azzurro, alternativamente. Legatura in mozza pelle; tassello con cintola, bispo e data di stampa in oro. Buona conservazione. Clr. G. Talsinelli, Libri membranosi dalla Biblioteca Marciana di Venezia, Venezia 1859, pp. 44-66).

36. - *CHRISTIANUS. Decretum seu Casuordina discorssatione etiam cum apposita Euchologem Brividiensi.* (A cura di: HANNES BAPTISTA DE LANCIS.) (Saggio:) JOHANNES DIACONUS, *Pies breviarii - Roma. Simone Cardella, 18 V 1473, 27, gel. no. 418 n.n. 953 4299; H. 7893; BMC V, 318; R. 5993 e V, 129; Ad. Rom. p. 234; GW (Ms); Will 33.*

Netti circa 5 esemplari. Clr. n. 5.

Le glosse sono contrassegnate da lettere alfabetiche.

Trascrivo la lettera del Dr. LANCIS al Cardinale Raffaele Ristori, che è stata premessa al testo:

«Iohannes Baptista de Lancis inter professorum cronicorum mississima, Edicatis Novissimi Cardinali Tituli Sancti Georgii nos Salutem.

«Sicut plerisque viris cuius patris dicitur aliis quam meo. Etiam enim omnia huiusmodi ad ipsorum teste depitata annunciantem postulat nobis Romane. Alii praeferunt hancitem indep. legibus parvula. Si li vtriusc est acni Testimoniis pagina brevissimis. Hieronimus aliter posset ut continetur super gratias et regas diligenter a domino misericordia. Statim hinc, indicet vero dicoles! David aduersus locum, non domini in regno caput Israel conseruans: Solomoni festina miliebus, portipollis gradiens latitibus rugulis necepit sapientiam, dilata se potuisse castis regibus et appellatus. Christus Iohannem excepit omnibus cum illis apud eius misit ad predicationem. Solus Paulus officio clericorum et ac electio clericis, ut vocem Christi coram regibus et populo. Quod si apud predictorum horum nulli omnes expressi sunt, et hoc sanguis fratrum stati propriae quotidie et discendi rapiditate in gratia predicta, qui solo modico tempore fortius se servare possunt in una diecim. Sola esse recte timida multa ex longa recta experientia datur, quibus plenius redditus adhuc ostenditur. Sicut Hieronimus vix ergoque operi suorum decolorat, sed elatione raroq. raroq. Recurrendissimum dignitatem non nisi plenius feci dect, cum hinc mentis beatitudinem ac vigilias conseruarem. Tu enim in tanto celum constitutis, ad quem prelacione confundit mundum, dedicatis dominis temporibus, et regas omnis frequenter adueni, ut in illa seruo nostra Cardinalium continet atra, pulchra et digna occurris cui taliter se trahit spes serena conservabis. Parvus stolidus non ministris et illius civitatis Hieronimus quippe est sancta mater et universitas cordibus in qua Christus uerit, et duo sunt genita christianorum, elevantem stolidum et lassum, dum vita spiritualia et carnalis, dum pessimum, surrevolantem et regnos, duplo torpidum, dilatim lus et lassum; hec omnia hoc in opere sepius ab eo ordine distinguita. Tertius enim in eo procedens. Primo enim tractatus de mysticis ordinibus, qui ut et vestitis distinctione classificari. Secundus tractatus de sequenti ecclesiasticis tam clericis quam omniibus habentibus qui sive in tripli causa terminatus. Tertius tractatus de successione ecclesiastica, qui quinque distinctissimis consumatur. Quod enim duplex ut hunc monstro, si in eo levitatem audire possentissime; hoc enim illi praesertim legitimis si bene sonante pergitur, digressionem non placet distinguit. Et in aliis libri brevi facilius apparet in simile facta, plauso cum revo per dilatationem sonantia diligenter consurgit. Experiencia vix emanatione sursum in flumine statim, ut in quo patet, quidem in locis naturae transitoribus habebit. Tanta etiam diligencia et tenacis et glosse sociatis ut si immixtum radice fuerit devenire, mortis nihil laudi possit amersil. Nullus

tale affare latitudine spes impressione, ex officia aliquo profilio, tunc  
omnes nec aliquam nominatio; relegat qui auctor officio decessum habet,  
et reperit quatenus plenior dissimilatio; nesciunt tenet et glossa penes  
indefinita, polita pectore maxime ex parte defensio; et ipsa spes ricti  
Reverendissima patre studi socii qualia qualia Illuminatio. Et cum si alii  
quando in maxima suspicio; tunc nostri immoti eris, ut sub uno simplici  
Sua pontifici maxima grata fias. Nec ultimum patiente me iam credo  
confundere, sine aliquo ostenditio beneficio depriso. Quod si ridet Re  
verendissima dignitatem tunc hinc membrum gloriet, indec alia atque illa  
spende debet. Vale.

Non poterò non confundere coi, con la domanda di qualche  
e ecclesiastico beneficio e questa lettera tipicamente cartigiana. Il  
Riario al quale è indirizzata si chiamava più propriamente Sannio,  
ma fu più nota col cognome della madre, Valentine Riaio, sorella  
del cardinale Pietro; da questo, diventato portante in gioventù  
et. Raffaele fu pure creato cardinale appena dieciassette il 19 dicembre 1473, ed aveva con l'ainso di questo cheb l'appoggio di  
veri papi, dai quali ottenne in concessione numerosi vescovati, e  
nel frattempo le cariche di camerlengo e di legato; come periole  
di vita nel 1478 a Firenze nella cugina dei Paoli, di cui era  
ospite, contro Lazzaro de' Medici, e nel 1517 per essere in qualche  
modo compromesso nella sangaria del card. Petrucci conte  
Lorenzo; morì nel 1523; per opera sua sorse in Roma il grande  
palazzo, del Brancaccio, capolavoro dell'architetture  
quattrocentesca, che fu poi destinato alla Casellaia apostolica  
(cf. P. PASCHINI, *r. Ristoro*, nell'*Ecclesiopedia italiana*).

**Lucca Cap.** (fac. 730. Esemplare in buon stato di conser  
vazione e con la prima pagina minista, con iniziali dec  
rata e fregio nel margine inferiore); **Orivio C.** (Esem  
plare non minista, in buon stato di conservazione); **Ran  
zio Cap.** (fac. 735. Esemplare non minista, restaurato recente  
mente dai domini delle mafie e dei tarli, e rilegato in pape  
messa. Cir. L. De Geroni, *La stampa e Roma* nel no. 37,  
Roma 1938, p. 129).

15. - **GRIATIANUS. Decretum seu Concordia dissimilatio  
nem, cum apparatu Bercholanius Briaeasit.** (A cura di Gi  
ACINTUS DE STETENSBURCH - Venezia, Adamo Ruwei, (essa print  
del 23 I 1480), 4°, gal., cc. 525 n. n.

IGI 4299; M 11; H 2382; BMC V, 230; C I, 9782; Poll  
5385; Pr. 4420; Cossus II G, 331; Bon. 636; Bod. 482; GW (M)  
WAB 15.

Noti circa 51 esemplari.

La stampa è chiara, ma non priva di irregolarità; le glosse  
sono contrassegnate da lettere all'alfabetica, ma mancano i rithiami  
ad esse.

Tranne la prefazione di Ghilbertus de Stetenburgh, del  
quale peraltro il catalogo dice che è « in utrumque iure docti  
natum »:

« Ghilbertus de Stetenburgh emulius in iure positivis studiis  
alium plurimum dicens.

« Etsi ita sepe remiseremus ab egregia sapientia dissimilatio stirps licet iller  
emulatio sit ut non sive arrogatio siveque aliquam ostensionem reverber  
etiam, nulli tamen visum est sine exceptione letitia ex qua pretermissa  
non quam diligenterque contigit. Neque non sponte hanc pretermissa me  
inservio, sed vicino profilla. Adie de Rotelis homilia mei amissione  
sive diligenterque contigit. Tunc sunt paulini. Qui singulari sapientia erga hinc  
modum illuminatio euangelio characteribus illa servita comparatur qui sub  
pauli predicatione rego se proficit. Nec perit ingratii amicorum  
indulcie illud euangelizandum est. Siquidem pharis omnes habuit ut, sive  
excedente oblige officio scriptis ardentius arti ministraverit, deinceps  
tunc ex remissione addidit, quoniam codicis materialis codice ad contundere.  
Hinc est ut nihiliquam quod nonne per ipsa primis sententiis scientiam, quoniam  
dignitas applicat, ratiocinandi sunt, nonne latere et maius, non parte. Item si  
si equilibrio equaliter domus, que remiserunt, sunt equalis; esse duas aut  
apparitiones scilicet domus, vel castitatis studia et assidue pergitur non  
negligere dissimilatio officium. Et si aliis diversis variis modis excedit,  
negligere possit. In facie et collus et vestimentis, sive membris, sive membris  
fusca, nigra, levigata, sive fibrosa, sive solida, sive later, exter, sive  
Si veri vestitus raro, videlicet solitudo, perducitur dissimilatio questionem,  
ut dissimilatio perducatur non originis ut per dissimilatio rigida,  
ut si nihil precium remiserit, non exiret gravitas quasi a philosopho, sed  
sunt enim quaedam dissimilatio excedit sunt. Si pretiosa cum excessu  
datur, non resipuerit ut splendor in ea articulo sit, quoniam si latitudinem  
sit hoc pretiaria non posset. Quoniam hinc non longa repetita oratio; nempe  
ut secipi latitudinem. Quoniam hinc non longa repetita oratio; nempe  
ut si esse modice sufficiat, et quod ab eo postremo sunt, vel ab aliis im  
portata, per se latitudinem non, quoniam aliis adeo perfecte abducent ut  
stipe remissione solo sive quod sapientia perfici posset. Et ut si quando  
Adam vixit latitudinem hinc ut splendor appellebatur, ut id quidam  
tenuis derit. Quoniam non materies industrie ratiocinandi radicit et modis  
solpore, quoniam hinc latitudine expediatur. Illud plane me veloxanter con  
siderat, quod nuda rapiditate, nulla levitate latitudine illudque  
ut hoc progressio sunt, sed dominat ut si datur, et si nihil posset negare,  
tunc etiam si nihil solvatur et quod sapientia in hoc articulo sol  
licitus dissimilatio causa solida et brevi latitudine excedit, ut ex obcep  
tione, et ex calamine datur et digitus designant; quoniam contra latitudinem  
longam, non ratiocinandi, atque omnia qui non perducuntur, non  
sunt nisi latitudine latitudine, dissimilatio non latitudine. Nec tamen hinc  
modum, sicut latitudine minor latitudine a non proficit ut quod placet  
truncu matet, ut siam, digitis et armis, ut quod placent studi dissipare  
potest, ratiocinio alia que prius dissimili causa ne legem fortis fage  
tur, tunc et inventigare contra non. Huc postremo nihil venustum pos

sum: malorum sperni malius compellens seru in hoc volumine me impudice, iocula potiusquam quod inter duas professiones vix scientia nostra est, theologia et in pastificium. Quod male attingunt quidam iudei filii legi, di quibus Anteius archiepiscopus queritur qui ascenderet contemplatio rerum mortalia, intenditque formalitatem circumscribere scriptum hodiernum sive interpretationem pertinente, qui hic dicitur liber aliquid agere evidenter. Ita ut alio qui in pastificium profectus, prout locis et tunc de presbyteris, sed indicis et quantitatis indumenta, qui in officiis et in fore matutino, totum canticum missarum depingat. Hoc proprius dies et tempore omnia, et via sua nec latra, cum plena fustione spissata illi attribuit, vis communis et omnibus hanc dicitione collaudo, et rite ostendit in hoc usculo missarum, et in futuro locutione citare deinceps officium valere, et Gliphartum nostrum diligere. Venetii, illi salve, Feliciorum. Anna salutis dominicae Monachorum.

**Arcivescovo C.; Ascoli C.** (Ediz. Sec. XV, n. 86. Esemplare restaurato recentemente; ha qualche manoscrittus); **Bologna C.** (16. A. R. E. Iniziali miniate con ornamenti ovale; la prima a colori e ora, le altre solo a colori. Legatura in cartess); **Firenze N.** (R. R. 108. Esemplare manoscritto; si consalte soltanto un altro esemplare stampato su pergamena, posseduto dalla biblioteca S. Genitiole di Parigi. Nella carta a. r. c'è tutto attorno alla stampata un elegante fregio florale con petti, medallioni, medallini e festoni; ad margine inferiore, stucchi cardinalizi; al centro piccola scena figurativa la crocifissione della donna; la tutta il testo, le iniziali maggiori sono miniate a colori in campo ora, le minori, in rosso e amaro, sono ornate con tratti marginali a punz; piccoli frigi sono all'inizio di ciascuna delle trecento Carte; segni di paragrafo e titoli carcerati aggiunti a incisione rossa e amaro. Stato di conservazione buono, ma con varie camuffature nel testo, e qualche lieve macchia di umidità. Leggono in pelle con impressioni in oro. Una nota manoscritta nel recto della prima carta indica che apparteneva ad un collegio clericorum dei Gesuiti. Faceva parte del vecchio fondo Magliabechiano, ed è ora nel Banco Itali. Cfa. M. II. Altro esemplare con segnatura L. 5. 25, costituito dall'ultima parte bianca, ma pure miniosa con scena, ricas fregis sui quattro margini, e cuspe iniziali a colori e oro nella seconda carta, ed altri iniziali minori nel resto, in inchiostro amaro; ha note manoscritte marginali e pure a penne un'antica manoscrittina delle pagine, e l'indicazione delle questioni sull'angolo destro del margine superiore; scrivita leggera in moena pelle e carta; proviene dal convento della SS. Annunziata, come risulta da timbro sul verso della carta a. r.; ora la parte del scrivito fondo Magliabechiano); **Lugo C.** (2 esemplari; in una manica quotidiana carte dopo la a. 360); **Mantova C.** (Due esemplari, in buon stato di conservazione); **Napoli S.** (2 esemplari in buon stato di conservazione. Quella con segnatura X. F. B. 3, ha iniziali miniate a vari colori, su fondo

dorso); **Novara S. S.** (Esemplare non minato, ben conservato); **Ravenna C.** (Esemplare non minato); **Roma Bag.** (Inv. 267. Esemplare con iniziali miniate a colori; maniche ed ingiallimento; saltillomanus e richiesto marginali manoscritti; pregevole legatura originale, restaurata nel 1927; due fogli di guardia pergamenacei, con breve nota manoscritta sul recto del primo; rotassi anche nel valvano. Altro esemplare con segnatura Inv. 424, testolo della a. a<sup>2</sup> e ultima, bianca, con macchie di umidità, feci di turchi, qualche postilla manoscritta, ex-libris quasi illeggibile nel recto della prima carta, in alto); **Roma Cas.** (Iniziali in rosso. Legatura posteriore in verna pelle, con quattro nervature nel dorso, decorata Macchie di malfi e tardure nelle prime carte. Proveniente dal Convento della SS. Trinità di S. Faust. come indicava nota manoscritta all'inizio); **Roma Lincei** (46. A. 18. Lettere capitali leggermente ornate, la prima del testo minata, separata in pregevole semplicitate, ferme rilievi. Proveniente dal Principio Tommaso Conti, come appare dal timbro apposta, con le sue iniziali); **Siena C.** (Esemplare non minato); **Treviso Franc.**; **Treviolo C.**; **Venezia N.** (2 esemplari. Quello segnato faccia. Psa. 500, ha iniziali in rosso e in amaro, sette o indicazioni marginali manoscritte con inchiostro rosso o anche nero. Le carte numerate a mano, ma errate: manca la a. 221, bianca; ha tracce di tardi, e pare dai tardi è rivista la legatura, moderna, in carta pelle, con un dorso un nasello con titola, luogo e anno di stampa in oro; due indicazioni di collocarsi nella carta 1.1. la prima illeggibile, le seconde a posteriori ad locum Sancte Marie Anglicanae gardans a. L'altro esemplare, con segnatura Inv. Psa. 600, è costituito dell'ultima carta, bianca, ed ha qualche nota manoscritta, e tracce di tardi negli ultimi fogli e nella legatura, moderna, in carta pelle, ora sul dorso un nasello con indicazione della data e del luogo di stampa in oro).

M. CRITIANI. Decades seu Concordia disceptationum omniarum, cum operibus Odyssei et Petrus. - Basilia, Michael Wunder, XIV Ed. sept. (19 VIII 1440). 2<sup>o</sup> fol. got. ca. 280 m. n.  
L'epigrafe M. 12. Prol. ca. 217; Ps. 1877; Ps. 1798; Cosma II G. 322;  
Vind. 360; GW (Mag.) VIII 18.

Nisi circa 72 exemplares.

Il Fattorino di questo codice — ristampato nel 1612 e nel 1616 — aveva citato senza indicare fonte la libellina n. 343, magister et colulus Gratianus monachus nam ex veteris Bononiae codice expeditus est Richardus oblongatus — ad *Decades Gratianus* p. 8. (In epigrafe ad inibit o FORTUNUS — nella prefazione della sua edizione del *Decretum*, Lipsia 1616 — così scrive: «Richardus illa propria praestitacione aperte, quod et locutus Iustinus, Anselmus, et religiosus, quos in *Decretis* compendio Gratianus vocata est, hanc vero preciosa absent, unde cum ejus stipendiarius Gratianus codicus impressus esse non sicut nesciret nisi magister.

Il PALLAIS però fa rilevare che il testo del colophon è quello usato da P. Schöffer per la sua edizione del 1472, si che gli scambi credibili sia questa stessa lama propria del Wenzelio; et che tuttavia non mi pare possa, poiché il colophon di quest'incunabolo è simile soltanto a quello dell'ed. postola (1471 e 1472) o della seconda edizione del Michel (18 VI 1472).

II. - GRATIANUS. Decretum seu Concordia discordantium canonum, cum appresso Bartholomeus Britzianus. - Basilea, Michael Wenzel, non. sig. C 13. 1471. 27 pag., ms. 200 x. 140 mm. Il "opus. Borch III. 728; C. I. 2186; P. E. 5318; Pn. 1618; Pv. 707; Cons. II G. 228; Voss. 167; S. 5; GW (Ms); Will. 17. Noli circa 50 exemplari. Ms. a. 14.

III. - GRATIANUS. Decretum seu Concordia discordantium canonum, cum appresso Bartholomeus Britzianus. (A cura di) FRANCISUS MONILENSIS. - Venezia, Iohannes Herbart, 21 X 1482, 2. got. cc. 410 x. 280 mm. Ig. 4400; M 13; H 2787; BMC V, 303; C. L. 7897; Pdl. 5139; Pr. 5610; Census II G, 334; Voss. 3797, 2; Bad. 45; GW (Ms); Will. 18.

Noli circa 26 exemplari.

Molto bella ed assurta è la stampa. Anche quest'edizione fu usata dal RICHTER per la propria (cit.).

FRANCESCO DI MINELLO ha curato anche un'edizione del Liber Sententiarum (Venezia 1479), delle Beatiarum di Gregorio IX (Venezia 1480), del Ressario di GREGORIO DA BAYSI (Venezia 1481), e della Summa theologica di S. ANTONIO di Firenze (Venezia 1475-1480).

Trascriviamo la sua interessante prefazione, in cui a lungo paga dei valori del *Decretum s.*, e delle molte correzioni da lui apportate a questo editio:

«Franciscus Commissarius de Minello in Boretiam a se emigratus spoliis cognitiis neque solidi quid sit, cui concordia discordant, quid si ut quod propter faciem radii signo illustris estremi venient, et si dico geno rotundato sit similia, qui solus est et non solidi, quid hanc specie proponemus, nihil occurrat. Etiam namque hinc libet inter omnes numeros uno modo signo excedere. Sed namque hoc in operis doctrinae ratio secundum signum concordia discordat; ut circulum observantia sit ut secundum discordantia concordia inconcilia; ut secundum concordantia abrogantem modum effusa explicatur; hic tamen occurrat quae punctilior veritatem dedit, ex quo bene evitari possunt, ut non ex hoc nomine, prout operi servat, si religiosus cogit vitam profecto; habetque non alius nisi quod prius consenserit alterius, remittens que frater aletione disponendis in fini capiatis; hoc quippe profecti non servat, si hunc legit, hunc negat, hoc sola rea debet quod docet et habet. Quid si quod sancti regnorum doctores, quid gratias. Ego Commissarius ministrorum, qui Iosephus christianorum quilibet religio, quid noster. Sicut dicit G. de Hieronymo, sicut sancti Augustini et ceteri, quid hoc in operis non invenerit. Quod sancta synodus aut episcopatus aut ecclasiensis sive concilium publicum de-

nisi, quid non sit hoc in opere confirmata. Sic queso quoniam parte consenserit, quare modo praticabit, aut permissionem exhibebit, nisi hanc apud te habens et leges; et quo parte citam depon, quae sanctae ecclesiae sit, ignoratio, nisi devotus profegitur. Et deinde ad eo succitum hinc Eborac, nolis nisi profugias, ut sibi optione atque integreris et exhibebas. Estuper in hac quod piose dicitur thesauri, id est quod britum est bonitatem. Non quid intellectu, quodve requesta, facile intellegitur. Quid est quod malis, quid quod potius legis, nihil. Responde, nihil. Merito legum dictum est, quod potius non pertinet, iuris radiis, et quod solis est ante omnes. Tunc quiesce exponeamus enim, nec illa parva lumen operis ratione sentire, quid si forent in duas optiones sicut etiamque felicitatis donabat. Sed quid de hinc operis optione sicut etiamque felicitatis donabat. Non potius potest optione atque contingere. Et hoc, ut alio latenter, ab aliis, non potius potest optione atque contingere, ut nihil vel nullum, vel discordare, et quotiescumque. Et quid sit, quod vel nullum, vel discordare, et quotiescumque. Et sequitur in dictione operis, non omnibus legibus diligenter, et quod sit recte diligenter; non fortius plena legem operis concordans esse, nisi responde, quid ipsi non carcerari vel possint; hinc non potius ex horribilitate, hinc non potius timore. Scimus enim magis de dilectione dilectorum, qui salutem omnium patre dicitur, etiam fidei supremi amorem. Nam si vides ressem similes ad diligenter efficiere, facile obstat. Nevi mentis beneficii; navi ingrediuntur, qui non adhuc erant ut nisi non semper operis elaborata, verum nimis ut nesci fideliter evadantur; non nisi credo; sumptui parci, ut non habeat cum homine et hunc; et quod non medicinari omnis illam amaro et obsecrare tenetur, qui hinc non studio proficere; quod cum sit sic, ut hunc ut rite operis operis inquit precepimus. Vale s.

Capodistria. Franc.: Milano N. (Initiali miniate); Napoli N. (Exemplare in buon stato di conservazione); non miniatore; molte note manoscritte.

IV. - GRATIANUS. Decretum seu Concordia discordantium canonum, cum appresso Bartholomeus Britzianus. - Venezia, Piero di Pini, 25 III 1483, 4<sup>o</sup>, got., cc. 500 x. 280 mm. Ig. 4401; M 14; H 2790; BMC V, 289; C. L. 7700; Pdl. 5321; Pr. 4457; Census II G, 335; Bet. 849; Bad. 481; Bortolotti R. Editore a stampatori italiani del quattrocento, Milano 1928, p. 111; GW (Ms); Will. 18.

Noli circa 35 exemplari.

Bologna. C. (16. II. II. 16. Exemplare in buon stato di conservazione; è manoscritto prelo della prima carta. Non è miniatore). Capodistria. Franc.: Città di Castello. C. (3 exemplari, in buon stato di conservazione, salvo qualche macchia di umidità e lievi tracce di tinti; qualcosa nota manoscritto). Feltre. Sena.: Firenze. Marzo. (Id. F. IV. 18. Manca la prima carta, bianca. Prima initiali in oro su fondo a colori, altre initiali in bluastro e zafferano. Legatura in tessuto pellegrino). Firenze. N. (3 exemplari, con segnare rispettivamente E, 6. 33. e B, 5. 9. Il primo è priva della prima carta, bianca; ha una breve nota marginale

alla n. B.; legatura oscura in pelle impressa a freddo in unico stato di conservazione; e guardia invecchiata all'indietro con scritta minuziosa gotica; nel 1580 era del Monastero di Vallombrosa, come risulta da nota manoscritta della c. A.; ora fa parte del vecchio fondo Magliabechiano. Il secondo è pure manoscritto della prima carta bianca; ha pochissime brevi note manoscritte marginali; qualche legatura; legatura nuova in pelle impressa a freddo, restaurata, e con doppio rifatto; provvista dalla Badia di S. Bartolomeo di Fiesole, come risulta da nota manoscritta della carta n. 1; ora fa parte della vecchia fondo Magliabechiano; Genova C. (N. r. XII), 2. M. già D. hic. 15. 2. II. Esemplare manoscritto della prima carta bianca; legatura moderna in pelle; stato di conservazione buono; Grosseto C. (iniziali miniate). L'unico esemplare fossile d'inchiostrato sul margine esterno di alcune carte; piccole assistenze manoscritte, e qua e là righe acciuffate cancellate dal commento; ma in complesso esemplari ben conservati. Legatura di tipo monastico con bacchette in ferro agli angoli e nel centro dei piatti; i fermagli appionti assortiti; impressioni a secco di stile geométrico; qualche fosa di tarto; la parte superiore della costola è lacrata e straccia; guardia in progressiva, la prima è l'ultima (inclusa alla coperta); la guardia anteriore porta il titolo scritto a mano in inchiostrato. Proviene dal monastero benedettino di S. Pietro in Portogio, come risulta da nota manoscritta nel verso dell'ultima cartola; Imperia C.; Lucca Cap.; Mantova C.; Milano Amb. (iniziali miniate; stato di conservazione buono); Milano N. (2 esemplari, bene conservati. Quella cosa segnata AL. XPI. 29, ha a c. s. r. un triplo fiorellino nei margini superiori ed inferiore, collegati da uno stelo che passa fra le due colonne di stampa, e l'inizio del testo iniziale in oro e colori e con una zaffiglione di Granmire cosa un libro — verosimilmente la propria opera — nella mano sinistra ed un ramospicchio d'olive nella destra; nel testo alcune note marginali manoscritte. Cfr. M. 14); Napoli N. (Quattro esemplari, ben conservati. Quella cosa segnata XI. B. 12. ha a c. s. r. l'iniziale dorata su fondo a colori; Ostra C.; Padova Sem.; Parma Pal. (Isc. Perg. 345. Prima iniziale miniatà a colori su fondo oro. Risalgono in sostanza dall'800); Tivoli prefazionale non ben leggibile e some manoscritta di un altro possessore, « Theophilus », sulla prima carta. Stato di conservazione ottimo); Perugia Cap.; Polizzi C.; Roma Cap. (Isc. 294. Titoli concesi ed inscritti in rosso, sparsi bianchi per le iniziali maggiori. Legatura posteriore in pergamenina semplice. Stato di conservazione discreto); Roma Lineol. (15. B. 30. Nota manoscritta sul verso dell'ultima carta, e assicurazione a prima di tutta la carta, in slita. Legatura moderna con doppio filo nero e tra-

sellina probabilmente dell'epoca; piatti in carta di Varone. Timbro di Bartolomeo Carrisi, ed altro più antico, ovale, con la scritta: « Biblioteca Pontificiana »); Ravenna Sem.; San Candide Coll.; Treviso C. (Esemplare ben conservato; rilegatura di cartone alla rustica. Provviene: G. B. Rossi); Urbino U. (Stato di conservazione buono. Legatura in pergamenina. Qualche nota marginale a penna. Il titolo scritto in rosso. Nella prima carta bianca è scritto a penna: « Est Alaini Bentivelli Farsespronicus, s. Cr. L. Morante cit.); Varallo C., Museo Calderini; Verona C. (Isc. 347. Esemplare in buon stato di conservazione); Vicenza C. (G. 22.29. Manca la prima carta bianca. Stato di conservazione buono); Vittorio C.

29. GENTIANUS. *Brevitatem seu Concordiam discordantium causarum, cum appresso Bartholomeum Brisianum.* (Segno: BREVITATE DISCORDIA, Fluo Seruari. - Norimberga, Atius Kieberger, pr. Kal. mag. (18 II) 1481, P. got. et. 417 n. s.

141. 1402; H. \*1399; BMC II, 621; C. I. \*1399; PDL 3220; Pr. 2039; Giusep. II, 386; Vogl. 389; GW (Mdc) VIII 29.  
Nota circa 96 esemplari.

31. GENTIANUS. *Brevitatem seu Concordiam discordantium causarum, cum appresso Bartholomeum Brisianum.* - Milana, Giovanni Antonio d'Osate, ed. Piero Antonio da Castiglione e Ambrogio de' Caimi, XIII Kal. sept. (20 VIII) 1483, 2°, got., ex. 468. IGI 4403; M. 15; H. \*1399; BMC VI, 562; C. I. \*1399; Pr. 2037; GW (Mdc) VIII 21.  
Nota circa 14 esemplari.

Nel colophon è detto che è « avarissimae itemum emendatissima ».

Alessandrino C. (Esemplare in buon stato di conservazione. Non miniatò); Brescia C. (A. IV. 5. Ottima stato di conservazione. Rilegatura in tota pergamenina. Nessuna miniatura. Proviene da S. Maria delle Rose di Calbiona, come risulta da nota manoscritta della prima e dell'ultima carta); Busto Arsizio C.; Milana N. (Esemplare in ottimo stato di conservazione; non miniatò. Alessandrino manoscritto); Roma Cap. (Isc. 1148. Stato di conservazione buono. Legatura recente in tota pergamenina. Proviene da S. Maria del Pianto di Viterbo, come risulta da nota manoscritta nella quale richiede leggero bianco che è nella c. n. 10 separa al testo, distanziato alla miniatura); Tarino N.

32. GENTIANUS. *Brevitatem seu Concordiam discordantium causarum, cum appresso Bartholomeum Brisianum.* - Strasburgo, Johann Grüniger, pr. non. sept. (10 IX) 1484, 2°, got. ex. 452 n. s.  
H. \*1396; BMC I, 183; C. I. \*1396; PDL 3222; Fu. 1480; Pe. 412;

Genua II G, 317; Venez. 2273; GW (Ms); Will 23.  
Noti circa 32 esemplari.

23. - GRATIENIUS. *Decretum seu Concordia discordationis causa, cum apparatu Bartholomei Brizienensis.* - Venezia, Batini Tarti, 3 I 1485, 2<sup>o</sup> got. e rara, ex 325 n. n.  
[6] 4444; M 16; II 7982; BMC V, 324; Pell. 533; Pr. 4629; Ital. 915, 1; Bod. 485; GW (Ms); Will 23.

Noti circa 21 esemplari. Il Torti, editore di questo peregrina, seppe grande fama specialmente con le sue numerose edizioni giuridiche.

Gesena C. (Esemplare unico della prima carta; senza minatura o decorazione; stato di conservazione buono, alle diverse esemplari coeguiti a pena nel 580 da un Ptolemae Thoma de Britoniorum vicario), che ha lasciato una nota di tale operazione. Biligata manoscritta, la assieme di fogli rispetto di esso lavorato a bollo e con horchie di stessa cera, e già molto guadandata. Appartenuta, come fino al 1861 alla Congregazione Cassinese di S. Maria del Monte di Gesù; Firenze N. (M. L. Esemplare con ruote cancelliere e ante marginali massicciamente rossi; iniziali aggiunte a inchiostro rosso e nero). A e 2<sup>o</sup> iniziale minista in oro e color oro fregio all'inizio del testo; stemma minista nel margine inferiore della pagina. Qualeche marchia di umidità. Proveniente dal Consorzio di S. Marco del quale conserva la caratteristica legatura, ma fu prima dell'Oratorio di S. Maria in Loreto, essere risulta da nota monoscritta nel verso della prima coda bianca. Ora fa parte del vecchio fondo Magliabechiana. Gb. Ms. 16); Lucca G. (Esemplare non minista); Napoli N. (Esemplare non minista. Stato di conservazione buono); Siracusa C. (Stato di conservazione buono. Esemplare non minista).

24. - GRATIENIUS. *Decretum seu Concordia discordationis causa, cum apparatu Bartholomei Brizienensis.* - Venezia, Batini Tarti, 1486.

II 7984; citato anche dal Baegge.

Non si trova. Forse confuse con quello del medesimo editore del 1485.

25. - GRATIENIUS. *Decretum seu Concordia discordationis causa, cum apparatu Bartholomei Brizienensis.* - Venezia, Tommaso da Blavi, 23 VIII 1486, 2<sup>o</sup> got. ex 329 n. n.

BG 4405; M 17; II 7985; BMC V, 318; C I, 8796; Pell. 5325; Pr. 4627; Genua II G, 318; Ross. 99; GW (Ms) Will 24.

Noti circa 33 esemplari.

Ascoli Sen. (Esemplare in buon stato di conservazione. E. Denucius, sp. cit., n. 110); Bologna C. (16. H. R. 27. Esemplare in buon stato di conservazione; non minista); Bressana C. (G. PI, 3. Iniziali disegnate in azzurro. Ottimo stato di conservazione, bilogata in tutta paginanza); Ferrara C. (Esemplare non minista. Stato di conservazione buono); Firenze N. (L. 7. 31. Esemplare manoscritto della prima carta, bianca. Nota marginale sulla c. segnata 03 verso e indirizzata a pena delle Questioni sul margine inferiore. Alcune marchie di umidità e inclinazione. Legatura vecchia in cuoio pelle e carta. Proveniente dalla Libreria del Convento del Bosco ai Frati, come risulta dall'invito composto nel 1851 da Giuseppe Malaspina; era fa parte del vecchio fondo Magliabechiano); Genova C. (Esemplare non minista); Imola C. (Manca la prima carta, bianca. Cancelleria a penna, Senza minatura. Ottimo stato di conservazione); Lucca Cap. (Inv. 123); Mantova C.; Milano Ambro. ; Milano N. (Esemplare non minista); Montefalco C. (a 22. Esemplare in buon stato di conservazione); Napoli Antri; Napoli N. (F. B. 12. Esemplare non minista); Novara C. (Esemplare non minista. Legatura antica restaurata. Cfr. Vialli, Le biblioteche Negri e Civico di Novara, in «Boll. stor. prov. Novara» 1925-III); Pisacane C. (Esemplare non minista. Legato nel secolo XVIII. Appartenuto alla collezione comunale); Roma Cap. (Inv. 1172. A. e. s. e iniziale minista d'oro su luce azzurra al principio del capitolo; nel margine inferiore, entro un medaglione inciso di zaffiro con fregio Borromeo, si legge scritto a mano: «Ad usum S. tao Marini Pacis de Urbe». Qualche postilla manoscritta si parigio del nota. Legatura posteriore in nuova pelle. Stato di conservazione discreto. Cfr. M. 17); Roma Lincei (66, f. 8. Legatura semplice in pagliaccia, probabilmente rifatta. Stato di conservazione buono. Proveniente dal convento dell'Ancrene di Roma, come risulta da nota manoscritta in fondo al foglio bianco della legatura d'origine; su un'altra nota cancellata indicava probabilmente il possidente americano. Nella c. 17 tre timbri contenenti una maledizione centrale con una donna, luce cardinalizia, ma non identificabile); Roma N.; Salerno Prov.; Siena C. (Esemplare non minista); Subiaco Ben. (Esemplare minista di una settantina di carte all'inizio. Iniziali a mano in rosso e bluissina); Teramo C. (2 esemplari); Todi C.; Treviaria C. (Esemplare ben conservato. Legata in tutta paginanza. Proveniente G. B. Rossi); Trieste C. (Esemplare in buon stato di conservazione, salvo qualche macchia d'acqua); Venezia Sen. (Esemplare ben conservato. Numerose righe cancellate con inchiostro nero così da essere illeggibili. Legatura in cuoio pelle, azzurro. Proveniente dal Monastero di S. Pietro in Gesù, come risulta da nota

(manoscritta nella prima carta); **Venezia** N. (Inv. F. 50); Esemplare in buon stato di conservazione, salvo qualche macchia di umidità e lievi tracce di tarlo. Legatura moderna in tessuto delle, assi, dossi in pelle con impressioni a secca, incagli metallici. Rare carte manoscritte sui margini e nel folio. Le prime carte sono restaurate. Esemplare quasi illeggibile nelle v. 1 e 2); **Venezia** C. (G. 24.22) Esemplare non minato, ben conservato, ma privo della carta con segnatura a).

26. - **GRATIANUS.** *Brevitatem seu Concordiam discordantium concionum.* - Breslau, Michael Wenzel, Kai. ap. (I. 33) 1486, 27, pag. ca. 381 n. n.

H. 47969; BMC III, 229; C. L. 7798; Poll. 3228; Pr. 3660; Pr. 328; Gess. II G, 239; GW (Ms.) Will 21.

Noti circa 35 esemplari. Nel catalogo è detta che c'è bene rivedere a.

Cfr. n. 36.

27. - **GRATIANUS.** *Decretum seu Canonis discordantium concionum.* - Bollogna, Ugo Ruggieri, 1486.

H. 7922; Adol. St. p. 59; Parisi cit. I, n. 93; Will 26.

Nessun esemplare noto. Ma sussida che si tratti già primitivamente di una « Summa » del « Decretum », e probabilmente del *Synagogachus* di Ludovico Bolesino.

28. - **GRATIANUS.** *Brevitatem seu Concordiam discordantium concionum,* cum appressa *Bertholdiana Brizieniana*. - Venezia, Bartolomeo Stagno, 9 VIII 1487, 2°, pag. ca. 281 num.

IGI 4486; M. 18; H. 77986; BMC V, 364; Poll. 3228; Pr. 3627; Gess. II G, 310; Vuill. 4614; Bad. 456; Inv. 339; GW (Ms.) Will 27.

Noti circa 47 esemplari.

**Aesta Cap.** *Com. C.* (Esemplare in buon stato di conservazione). Allegata in pelle del sec. XIX. Provenienza da donazione del conte Ezechiele Silvati; *Correggio* C. (Buen esemplare. Legatura antica con foglio di pergamenina tolta da un codice. Nel resto delle carte c'è iniziale minista di stile del prego. Nel margine inferiore della stessa carta vi era un'altra minatura — sostanzialmente una stemma genitilizio — che è stata separata. In fine una nota manoscritta di un libellus datata 29 Octobre 1551, in principio ex libro manoscritti del sec. XIII); *Alberti et Boniniani frat.*, *de Marianis* s., *Mariilia Antenni* Tifl. V.I.C. s. Cfr. Davoli A., *Nastriane bibliografia degli incunaboli salentini nella Biblioteca Comunale di Correggio*, Reggio Em. 1932, n. 10); **Firenze** Mattei, (4, A. L. 18) Esemplare privo della prima carta. Legatura con dossi in pergamenina e pistoni in cartone. Proveniente dal Monastero di Vallombrosa.

come risulta da nota manoscritta della v. 1r); **Firenze** N. (F. II) Esemplare in buon stato di conservazione, ma con qualche macchia di umidità, e la prima carta tagliata nel margine inferiore. Verchis legatura in tessuto delle e carta, con carta di guardia all'inizio e alla fine tratte da un corale del sec. XII. Preziosa dalla Libreria della *Sapienza* di Firenze, cui fu donata nel 1316, come si legge in una nota manoscritta della v. 6, 1r; passò poi alla Biblioteca Laurenziana, come risulta da un libellus posto nell'interno del portafoglio antico; ora fa parte del vecchio fondo Magliabechiano); **Genova** U. (Inv. Genof. 139) Esemplare esatto della prima carta. Iniziali colorate in rosso, sia nel testo che nell'apparato, ecentri che nella pagina iniziale del testo, dove i rispettivi posti sono stati lasciati in bianco. Legatura monistica su assi e mezzo delle con fascio di linee e piccoli ferri a margherita, restaurata recentemente, con laici di pelle su tre lati e fermagli metallici lucidi); *Massafra* C. (n. 20); **Parma** Pal. (Inv. Parma, 1843). Esemplare in buon stato di conservazione, ma mancante della prima carta, bianca, e con macchie di umidità in diversi fogli al principio ed alla fine; note latine marginali sparse qua e là, di mano della fine del '400 o dei primi del '500. Nessuna minatura. Allegata nel '700 in tessuto pelle); **Pappi** C. (Inv. 547) Buon esemplare, con legatura in tessuto delle ed incollato, guasto nel dorso. Cfr. Davoli A., *Nastriane bibliografia degli incunaboli conservati nella Biblioteca Comunale di Bari*; *Reggio E.* 1933, n. 228); **Treviso** C. (Esemplare ben conservato, allegato in tattu pelle su legno, con impressioni a secca, restaurato recentemente. Proveniente G. H. Bassi).

29. - **GRATIANUS.** *Brevitatem seu Concordiam discordantium concionum,* cum appressa *Bertholdiana Brizieniana*. (A cura di: *Florentius Lanterius*). - Venezia, Tommaso de' Mori, 6 II 1488, 4°, pag. ca. 250 n. n., illustr., con stampa tip. a c. 328.

IGI 4407; M. 18-20; H. 77986; BMC V, 333; C. L. 77986; Poll. 3228; Ps. 3627; Pr. 4796; Gess. II G, 341; Vuill. 3611; Inv. 3392; Bad. 457; GW (Ms.) Will 26.

Noti circa 26 esemplari; in alcuni i quaterni A-B sono stati presi dall'edizione dello stesso tipografo del 1496, in altre da una edizione più tarda, non anteriore all'agosto 1495, data della morte di cardinali di Bonacomo Grimaldi, al quale il Lanterius dedica l'opera con una breve prefazione al testo.

Ha il titolo « *Breviarium codex decretorum* ». È un'edizione propugnata, fra le ultime del grande tipografo alessandrino. Le v. 1r e 2r sono illustrate da xilografi, aggiungenti la prima Dio Padre con sulla sinistra un Ihsus, dagli angeli librato sul

globo del mondo, con ai lati gli apostoli Pietro e Paolo; la seconda, la cofefra dello Spirito Santo che siede su due leoni pasti fra il Papa ed un vescovo da un lato, ed un cardinale ed un'altra vescova dall'altro lato. All'inizio, un epigrafe di Piero Piccio di Manzova indica il «Beccatum» come un dono per la salvezza eterna: «ex qua nos incatata luxurie te sollicit hostia — hoc te seviro transit duxit opus». Segue la lettera dedicatoria di Florentio Laurilio al card. Domenico Grimaldi (signore assennata, diplomatico e bibliofilo — Venezia 1417? Roma 1523) — che trascrisi integralmente:

«Reverendissimo in Christo patre et dominio, dignissimo Domenico Signore nostro Nicolai inter Imagines dianorum cardinalium et dianorum obsecracionis Floriano Laurilio doctore legum didicitionis servilem, vita salubrem et exitum locutus.

«Si qui impinguo ab epiploriorum affectatione amplexum legit, Deum vitam esse adspicit existimare atque id ut vita uirorum alijs episcoporum tam praeclaris constanter, resoluente autem curia huius consilii, ex iis uero Flaminio Laurilio seruus tunc Reverendissimus patre iam poldita est anniversaria. Cum enim ab inserviis ueritate Petrus in gnostica literaturis studio te conseruans, qui magistri uita non lupeps, vigilans et ipso ex studiis lucis uocans, proficiebat in scolarum et in officiis, sed in fabiis non, signe sigillorum in cibis pasti rupio, ita preclarus, confiditissimum aliquem mortuus in te me optime redipinxerit, ne profecta confidetissima, ut hanc tempore ait Fabius, uero litterarum, literaturum, litteraturumq[ue] addidicuisse et formu[m] tuum, ne me futili spolia. Quia, enim, priuilegium tuum hodiernitatem magnifico non adspicit, tam amictum estote viri capitebantem tota se in luctu, magis exordiis vobis, quibus nato villos hinc socios, supradicione genitores ritum Alaudanum pacificare uolentes adeo astuti, ut cum ex teatis chelidonibus principibus successione, subdolus levem amplificationem, ut nonne quodammodo postulatione invadentem. Quod studiis omniis nra pietatis editio, et ultro. Philanthropus plodiphilus ad quoniam temporis illius conditumque tempora, et strobis confundens, levita collidens, non artificans, spernere, elevans praeconioque ingens plurimisdam principiis ne amictu deficiens. Quibus de celis tibi adeo conspicuerat officium, in igne non credidit quodlibet impetrare, subditio viri fabiarum Thomas Marca alexandrinum qui late impressore cum aliis locis uocaverat, ut nra secessione uobis videlicet effugere, ne alienum Beccatum luogo corrivissem labora non parva, nebo quod licet non praeceps concomponere, sed in transu ut rado, si quod possit, tunc inesse diversitatem tunc non labora sequitur. Impetuari viduas, nemici tan et si tan ut libram mutuante excedunt et hanc consequitur etiamdumq[ue] diffiditatemq[ue] dixerit, ut quicquid aeneum omnino viri studiis, ex hoc quatenusdam labore non horridus utilitatem possipiunt, ita tunc illi reverendissima patri elegi. confiditissimum optimeque urbiu[m] amicitiam acceptum habent ut in ista ubi tunc ab angelis et sanctis manuauit Paulus ministratio sperabatque quo si tibi grata prospera, ad uictus uictus ne proponet, illud uota petentes neminem in ipso decreto et distingue-

non et causamus et alienam tristitiam indecne me apponere, quo feliciter studiis voluntatis labor esca. Vale.

L'Aquila Pisa; Asti Som. (BIBLIOTECHE E. cit., n. 129); Bari Capp.; Casale Som.; Ferrara C. (Exemplare in buon stato di conservazione); Firenze N. (n. 58. Esemplare in buon stato di conservazione, ma con qualche macchia; una marginale manoscritta alla carta segnata K., iniziali e inchiostro nero alla carta h.v.; della legge traevia in pelle impresa a frolla, restaurata, rimessa sotto il piano antivari; due carte di guardia mandorlate, una in principio ed una in fondo, in scrittura calligrafica. Proveniente dalla Badia di S. Bartolomeo di Fossato, come risulta da note manoscritte nelle carte a. e T.; tra le carte del vecchio fondo Magliabechiano); Faligna C. (Esemplare in buon stato di conservazione; non iniziale); Lodi C.; Macerata C. (Exemplare ben conservato, non iniziale); Mantova C. (Exemplare in buon stato di conservazione, pure non iniziale); Messina U. (Esemplare in esemplare ben conservato, ma con alcune carte omiate. Legatura in pergamena del secolo XVII o XVIII. Proveniente insorta); Milano Asolo; Milano Trieste (Esemplare ben conservato, con fregi e iniziali miniate all'inizio del testo); Mantegazzina Bona; Mantelluccio e Som.; Napoli N. (Esemplare in buon stato di conservazione, ma non iniziale; iniziali, piccole a colori, a ramello); Padova U. (Inv. 63. Esemplare ottimamente conservato. Nel verso della n. a. stessa pagina sono in rosso e nero. Legatura moderna in mappa pelle. Cfr. M. 20); Palermo N. (Inv. 239. Esemplare senza miniatore e dorature, ma con iniziali e titoli in rosso; nota marginali manoscritte, in qualche pagina, di fine del sec. XV - inizio del sec. XVI. Bilegata in mappa programma e carta fissa di Vassalli. Stato di conservazione buono. Proveniente dalla Biblioteca dei Capuccini di Palermo, dal 1860); Parma Pal. (MM. PL. 342. Iniziale minata in aro e colori al principio del testo, a c. n.s. Tario ed acciato cancellarie nel resto. Bilegato del '300 a del primi dell'800. Stato di conservazione buono. Cfr. M. 19); Parigi C. (Inv. 677. Esemplare discretamente conservato, con legatura originale in pelle ed asciutto. Proveniente dalla Biblioteca A. Duranti, Nazionale... cfr., n. 259. Altro esemplare con segnare 632, ben conservato); Rieti C.; Rimini C. (d. Q. P. & iniziali a matre in rosso e arancio. Manca il primo foglio e l'ultimo è molto lacunoso, mentre il secondo è privo dei margini interni, superiori ed inferiori, e questi sono pari i fagi 3, 4, 438, 415. Restaurato recentemente, e rilegato in mappa pelle e carta tipa Vassalli dal Gori di Modena. Appartenuto anticamente a Filippo Marolla da Carda degli Emissari di S. Agostino, come è scritto in gialla cinquesimo-

tesa nella c. a.); Roma Ang. (Inv. 365, Maniche di undici ed ingiallimenti; fogli di tardi e qualche letteratura; richiami e sottolineature manoscritte in tutto il volume; qualche postilla, di cui una lunga sul rossore dell'ultima carta. Nel margine inferiore della carta 2r, nota di possessore, manoscritta, che dice: « Iosue Marie Venarij s: ». Il v. n. e. Cas. (Inv. 206, Esemplare privo della prima carta e parte delle xilografie. All'inizio del testo iniziale minuzia d'una rea filamento a penne e smerro; inizialmente anzare a pezza forse aggiunte posteriormente. Legatura posteriore in pergamena con rame serpeggiante sul dorso. Stato di conservazione buono, ma tracce di tardi nelle prime carte. Nota a pezzo di precedente possessore a v. a., « Iacobus Beccius decimus (7) fonscypri. s. Altre esemplari con signature Inv. 1282, parte manoscritta della prima carta, ma note manoscritte al margine, brevissima legatura posteriore in senno pergamena, ed in ottimo stato di conservazione; proviene dalla biblioteca di S. Maria del Paradiso di Viterbo, come risulta da note manoscritte poste all'inizio ed alla fine del testo); Roma Linei (Inv. A. 5, Nella prima carta spazio bianco senza xilografia, e resto manoscritto; alcune note marginali nello stesso. Legatura moderna con dorso in pagine e patti di cartone. Timbro della Biblioteca Comunale Neza, che infila generalmente i libri acquistati dopo la data di apertura al pubblico della Biblioteca, nel 1754. Altre esemplari con signature Inv. A. 4, con le xilografie nella prima e seconda carta, ed in ottimo stato di conservazione, senza note manoscritte; legatura moderna con dorso in pelle e patti di cartone, e incollino probabilmente usciti); Sezze C.; Tarino San.; Trevico C. (Esemplare ben conservato. Rilegatura in messa pergamena. Proveniente G. B. Rossi; Ventimiglia C.; Vercelli Museo Leone; Terra Gomma.

30. - GRATIANUS. *Decretum seu Concordia discordantium canonum, con apperto Bartholomei Brunsalem, a Stockeberg, (Johannes Grindinger), pr. ms. Sept. (4 13) 1448, T. pet. no. 258 n. n.*  
*Il. 47969; BMC II, 306; C. I. 71987; Poll. 3327; Pe. 451; Census II G. 342; VodL 2278, 2; GW (Ms); WIL 28.*  
*Nati circa 30 esemplari.*  
*A c. 1r ha il titolo: « Decretu patrum sive concordia discordantium canonum, cum nisi apparetur. »*

31. - GRATIANUS. *Succinctio seu Concordia discordantium canonum, con apperto Bartholomei Brunsalem, a Stockeberg, (Johannes Grindinger), 397 Kal. Iul. (29 1) 1449, T. pet. no. 254 n. n.*  
*Il. 47969; BMC I, 186; C. I. 71989; Poll. 3326; Pe. 452; Census II G. 343; VodL 2298, 2; GW (Ms); WIL 29.*  
*Nati circa 21 esemplari.*  
*Rilegatura del precedente.*

32. - GRATIANUS. *Decretum seu Concordia discordantium canonum, con apperto Bartholomei Brunsalem, a Stockeberg, (Johannes Grindinger), 397 Kal. Iul. (29 1) 1449, T. pet. no. 255 n. n.*  
*Il. 47968; M. 21; H. 7399; BMC V, 284; Poll. 3329; Pe. 451; Census II G. 346; VodL 406; GW (Ms); WIL 31.*

*Nati circa 37 esemplari. Anche quest'edizione fu usata dal Reichen (et c.).*

Bari N. (Esemplare non denigrigato ed in buone state di conservazione, rispetto che nelle prime due e nelle ultime eute che appare danneggiato dagli insetti e da piccole macchie variabili, mentre manca la prima carta, manoscritta, bianca. Nessuna minuzia; spazi bianchi con lettere di guida a molti capoversi. Legatura antica in pergamena, con po' salata e macciatella. Provenienza ignota); Città della Pieve C. (Esemplare mancato della prima quarantina carte, e non minuzioso); Medea Est. (n. 3, J. M. Esemplare in buon stato di conservazione. Provenienza: « statua liberam nuptiis dominus Bernardinus Melitensis fratellus sancti Nicholai hinc Corpus commemoratibus » XV sec. —, Legatura in cartone. Cr. Fava B., Carteggio degli incaricati della R. Biblioteca Estense di Modena ... Firenze 1828, a. 661; e M. 21); Napoli N. (Esemplare ottimamente conservato. Non minuzioso); Nevara Cap.; Pisa Sem.; Treviso C. (Esemplare in buon stato di conservazione. Rilegatura in sette di legno, con dorso di cassa. Provenienza G. B. Rossi); Venezia Frane. S. Michele.

33. - GRATIANUS. *Decretum seu Concordia discordantium canonum, con apperto Bartholomei Brunsalem, a Stockeberg, - Venezia, Andrea Calzolari, 26 VIII 1491, T. pet. no. 254 n. n., con stampa tipica.*

*Il. 4449; M. 22; H. 7381; BMC V, 287; Poll. 3333; Pe. 458; Census II G. 345; GW (Ms); WIL 32.*

*Nati circa 32 esemplari.*

Firenze N. (M. 4. Esemplare manoscritto della prima ed ultima carta, bianche. Varie cancellature. Vecchia legatura in messa pelle ed uso. Proveniente dall'Oratorio di S. Maria Maddalena in Pisa di Maggiano, sequestrato dai Predicatori fra albiunti nel 1594 per leggio di certa s. domenica. Così scrisse olio Andreu Grossi, e passato poi la proprietà di S. Marco del quale conserva le caratteristiche legature. Ora la parte del vecchio fondo Magliabechiano); Messina U. (Nelle prime carte, con margini su po' strangiato, possibili marginali

di mano del sec. XVI. Bilogatura del sec. XVI con platti di legno disposti di pelle con impressioni a fredda, parallelo centrale a losanghe entro due cornici di fregi eseguiti a ferri battuti; manica di applicazione di quattro fermagli; nel dorso la pelle è stata sostituita con pergamena più recente — *sec. XX?* — Stato di conservazione buono. Proveniente incerto); Milano N. (Esemplare ben conservata. Pelle marrone scuro; senza minuti); Manica Cap.; Napoli N. (Esemplare non minuti); in buon stato di conservazione); Piemonte C. (Mancano due carte della segnatura M. e Polizza. Legatura meccanica antica, scippata. Proviene dal Convento di S. Biagio di Castel S. Giovanni, da cui è passata alla «libreria» del convento dei Serviti della Madona di Piazza di Piacenza. Appartiene alla collezione comunale); Pappi C. (Inv. 12. Ottimo esemplare a larghi margini, un leggito originale in pelle. Ch. A. D'Avio, *Nostre... dà;* Siena C. (2 esemplari); Torino Arch. Stato (Ottimo esemplare, non minuti). Bilogatura in tuta pelle, con impressioni orizzontali sui platti e sul dorso, perfettamente conservata. Proviene dalla «Biblioteca del Re». Ora ha la segnatura: Libreria antica, b. III, 3, ff.; Venezia Cap.

34. - GRATIANUS. *Decretum seu Concordia discordantium concordem, cum oppositis Bartolodis Brizianis.* (A cura di: SEBASTIANUS BRANT). - Basilea, Johann Froben, id. inv. (13) VII 1502, 4<sup>o</sup>, pag. e sum., ex. 520 n. m., illustr.

164: 4439; M. 23; H. 7912; BMC III, 780; C. I., 7912; Poll., 3332; Pe. 1683; Pr. 7257; Census II G, 346; Voss. 39; Sch. 4317; GW (Mil); Will. 33.

Nota circa 60 esemplari.

Altre edizioni il Fratello farà nel 1506 col l'Amerbach e nel 1512 ancora col l'Amerbach e col Peter.

La stampa è accurata; i richiami delle glossa nel testo sembrano essere intercalati sono stati messi ai margini; ai margini laterali estremi sono stati aggiunti i richiami della Bibbia.

Nella c. 1r c'è il titolo: «*Decretum Gratianum summa studi elaboratum, correctum et cum libris Biblicis accurate concordatum;*» nel verso della medesima carta, una xilografia, resa sofferta Gratiano mentre compila il «*Decretus,*» attinguendo dai Padri, dai Dottori, dagli Evangelisti, dalla gerarchia di giurisdizione ecclesiastica (rappresentata dal Papa, da un cardinale e da un vescovo); i prefetti raffigurati sono: Moïse, Giobbe, Davide, Isaia, Geremia; i dotti: Girolamo, Agostino, Ambrogio, Gregorio; accanto agli evangelioti è raffigurato l'apostolo Paolo.

Ha curato quest'edizione SEBASTIANUS BRANT (o Brant), col-

bre umanista, poeta e giurista tedesco, soprannominato Tizio, nato nel 1438 a Strasburgo, professore a Basilea dal 1459 in poi di diritto romano e cesario e di «claramentaria», dal 1501 consolato legale e poi segretario magistrale di Strasburgo; partecipò anche ad importanti missioni diplomatiche, e dall'imperatore Massimiliano fu eletto consigliere della Camera di giustizia e erede palatino dell'impero; morì a Strasburgo il 16 maggio 1521. La sua opera più nota è il *panegyricus dialeticus Bas Norwegischij* (Basel 1494...), ma fu editore anche di opere classiche, giuridiche e letterarie, e scrisse varie opere giuridiche: *Expositio sine derubacione certaini titulorum darii tam civilium quam canonici* (Basel 1505, 1514); *Lysos* (1506, 1520); *Richterfolker Altagrippej* (Strasburg s. d., 1508); le edizioni delle *Decretalia di Gregorio IX* (Basel 1500), della *Margravis Decretalibus* (Basel s. d.), dei *Decreti et acta concilii Tridentini* (Basel 1509), ecc. (Cfr. ALESSANDRI E. E., *cose B.S. in Encyclopedie Italiana*).

Se trascrivo integralmente i versi posti sotto la raffigurazione di Gratiano (c. 1v):

*Carmen Sebastiani Fusto ad Lectorum. Augine doctrinam diderent mihi  
Gloria nomine qui natus processus attingit tuus opus. — In aliis ratione  
quod latet ab proditor. — e quod excepit fortis magister opus; — Po-  
bus istos, nonneque legato doctissimum clime. — Quae schola vel Christi, vel  
tutis ecclesia. — Pagina destra paterna, sarcina exigua nostra, — hic quo-  
quid nonne continet sedis, absent? — Sed ubi quid relatos, quantum hancitate  
Biblia — prestat, ut affilius noster amicis manu? — Regione sancta vestra  
leste decrta per orbem. — que vel possum prima, que vel arcta sumo.  
— Non tamen invictus dignatio condicere supponit — lumen nostro, vicia quod  
nupta sublatur. — Unus habet missum distinxit a pontifici glossam. — In  
toto et gloria dolere absenter. — Alii sunt soli, omnia curae alter et  
ste. — Quae male corrivit certior? Ne quatuor. — Quo Et ut et cetera,  
quae solle turbis reparet. — Inter et mundis summa obligo Biblia. — His  
tenet ad teatrum quadam via plena, nec sequitur — veritas ipsa fallitur,  
non latet illa gravis. — Augine bibendum quae nuptiae crevit, et inde — ad  
hunc invenies quaque copia matrona. — Invenies vixitque super suam  
miserice legem — que bene non teme hoc, illa vel illa sunt. — Cro-  
dite quae posset certa hoc nomine Biblia — tua proprie regna? Iam  
Biblia mea est.*

Ed ecco il testo della sua prefazione (p. c. 529 v):

*Scholasticus Fusto ad lectorum.*

*Biblio — ut spacio — quamadmodum ante pulchritudinem locis  
impresi ipsa elatione, conspicere ex parte accurate subtiliter examinandum.  
Quod cum non tanto honor, non vel maxime utiliter me consideret. Et  
poterit in re tamquam locis comparsa nostra locutio relevanter  
speculator. Decretum dico, tanto vigilante, tanto horribilente et operis pro-  
ficitate, ut nihil sit quod in ea diligenter videlicet invenire possit.  
diametrum positum habeat compari opus. Quo manere nisi immortale fida  
notra padishi Fustus (que cum conspicere literaturam vicerimus) ingenu-*

excellens duxerat est regia, iam et liberis officiis, impresso stampa  
arte, foliis foliis, velut et Germania nostra, et impensis maliis in  
scriptis, impensis que has metu tempeste, non minus ingens doc-  
tissima et prudentia, quam omnis religione bellicis velocius, donec  
dei valorem nonnunquam siccis regum; ut superius vixit nonne posse hunc  
Dei optimi munera protinus invictus, qui honor nobis facere locuta in aliis  
impensis Basili, impensis Federico tertio, clauso filio (Illustrissima Maria  
Bona regis nonnunquam intentione sceptrum tenet. Alacrandi scilicet pri-  
matis maximi anno primo, per Iohannem Frithus de Trevesianus, impensis  
arte primaria accedit. Schedulorum operum, Anna subita Maxi-  
muspaginum tertio, Alios Iusti, bellicis communiam consulit. Cui si lira  
honestas, virtus et Victoria, per bellicis sculpsit recordi. Anna. Vale laetus.

**MANTOV.** C. (Exemplare non ministr. mentile di cui custo-  
di principis); Napoli N. (Exemplare non ministr. ini-  
ziali piccole a colori, a massi); Roma Cap. (In aliis foliis  
lettis e titulis currenti in rosso. Stato di conservazione discreto,  
ma tracce di tardi sulle prime ed ultime carte. Legatura pre-  
babilitante originale in pelle scura con tre nervature sul dorso,  
in ottimo stato di conservazione. Nella c. a., nota mani-  
scritta di antico possessore: « Ad usum fratris Bernhardii de  
santo Calisto ». Cr. M 23); **TREVISO** C. (Exemplare do-  
cumentum conservato, ma con qualche lacrimazione causata da una scioglia di bomba nel 1944. Religatio originale in  
color rosso, ottimamente conservata. Provenia da G. E. Bassi;  
precedentemente appartenuta al seppresso monastero di Santa  
Maria di Costantinopoli dei Misericordi Osservanti di Treviso).

35. - **GRATIANUS.** Decretum seu Concordia discordantium  
canonum, cum appensa Bartholomei Brizensis. - Venezia, Tom-  
miso de' Blvci, (anno prima dell'agosto 1493).  
Cfr. sub n. 29.

36. - **GRATIANUS.** Decretum seu Concordia discordantium  
canonum, cum appensa Bartholomei Brizensis. (Precedit)  
Decretum obediensum. Inceptu libellis... - Venezia, Giorgio Ar-  
ribabene, 12 X 1493, 2°, gnt., ex. 2 n. n. + 338 sum., non multo  
tigris.

IGI 4411; M 24; II 7914; BMC V, 335; Pell. 3334 e  
3314/A; Po. 1354; Pr. 4823; Cesme II G, 347; Veull. 616;  
Ca. 244; Red. 499; GW (M); Will. 34.

Nisi circa 40 exemplari.

Acti Sem. (Cfr. BURNUX E. cit., a. 120); **BASSANO** C.;  
**BUSTA** ARISTIO Cap.; **CUNEO** L. (Exemplare non  
ministr.); **FERMO** C. (Exemplare integre, in discreto stato  
di conservazione. Religatio in pelle rossa, con incisioni a  
disegni, scarpasse le bordure, le placche e i fermagli. Qual-  
che incisio in rosso. Proveniente ignota); **FORLÌ** C. (Exem-  
plare privo della prima carta. Nessuna decorazione o minis-  
tiera. Stato di conservazione ottima. Legatura in tutta perga-  
menta, della prima metà del secolo XVIII, con quattro serpi  
nel dorso. Proveniente dalla Biblioteca del castello Dall'Arte Bassan-  
driani — come risulta da apposito timbro —, e precedentemente  
appartenuta al convento dei Frati di S. Giovanni  
— come è annotata da chiaro ex libris manoscritto —);  
**LUCERA** G. (Exemplare mentile della prima carta; le ultime  
due carte sono state in parte asportate, ma restaurate. Non ha  
ministria né decorazioni. Legatura in pelle, moderna);  
**MASERIA** C. (Exemplare in ottimo stato di conservazione;  
non ministr.); **MANTOVA** C. (Exemplare ottimamente conser-  
vato); **MEDOLINA** Est. (n. f. 17. Exemplare non ministr.).  
Legatura in pelle pelle. **PATA** D. Catalogo cit., a. 682.  
Cr. M 24); **NOVARA** Arch. Capit. S. Maria (A c. In mi-  
nistria dorata con stemma della famiglia Novaresi. Cascio.  
Iniziali a massa, eleganti, a colori. Conservazione ottima. Lega-  
tura in pelle pelle, restaurata recentemente. Cr. R. Brusasco,  
in a. Ballotti, n. mass., novaresi, a. 1932, p. 161); **TERINA** N.  
(Exemplare in buon stato di conservazione); **TREVISO** Fons.;  
**VENEZIA** Friso, S. Michele; **VERSALI** Abb.  
Casassari (Exemplare ben conservato, ma mancante delle pen-  
ulti due carte; rilegature in messa pelle, recente).

37. - **GRATIANUS.** Decretum seu Concordia discordantium  
canonum, cum appensa Bartholomei Brizensis. - Norimberga,  
Acta Koberger, pr. Kal. Dec. (30 XI) 1493, 2°, gnt., ex. 418 n. n.  
IGI 4412; II 7913; BMC II, 437; C I, 7913; Pell. 3335;  
Po. 1355; Pr. 2085; Cesme II G, 343; Veull. 1284; Bed. 331;  
GW (M); Will. 35.  
Nisi circa 80 exemplari.  
Fu usato dal Richter per la sua edizione (cit.).

Ha il titolo: « Decreta patrum sive concordia discordantium  
canonum, Gestini auxiliae sive compilaturis cum appartenibus  
Brizensis ac additionibus Bartholomei Brizensis ». Nel colo-  
phone è detto che è « concordantia... consonans ».  
Il PIAVIN nel suo repertorio iconografico indica cronaca-  
mente come autore dell'apparato foliosus Andolfo auxiliis  
Iohannes Semper.

#### BRESCIANESE SEM.

38. - **GRATIANUS.** Decretum seu Concordia discordantium canonum, cum  
appensa Bartholomei Brizensis. - Lione, Michael Wesseler, 4 XII 1495, 2°,  
ex. 356 nnn.

M 21; C II, 2218; Pell. 3331; Ca. 365; GW (M); Will. 36.

Nisi circa 8 exemplari.

Il colophon (a c. 223) dice che è stato « diligenter correctum » in  
modo Biblio arcaica concordatum.

39. - GRATIANUS. *Decretum sui Concordia discordiarum canonum, cum apperto Bartolomeo Brizziensi.* (Prezioso) *Decretum alterius.* *Incipit Bellas...* - Venezia, Battista de' Totti, 30 III 1486, 2<sup>a</sup>, got. e rom., ex. 2 n. n. + 335 mm. + 2 n. n. con manca tipogr.

IGI 4813; M 26; II 7994 e 7915; BMC V, 329; PELL 313; Po. 1656; Cossu II G, 349; Bat. 929; Pe. 4654; GW (Ms); Will 37-37v.

Ha il titolo: « Decretum de Tortis »; in fine, oltre al colophon ed al registro, ha anche il privilegio. È in una composizione tipografica di tre specie. Ne sono noti circa 90 esemplari.

Aosta Cap.; Belluno Cap.; Bergamo C.; Bologna C. (Ms. n. I. 4. Esemplare ben conservato, non miniatore); Bressana Sona; Cremona Sem. (Esemplare molto in fine. Segnatura B. IX. 4. Cfr. A. Baroni, Incassabili conservati nella biblioteca del Seminario ecclesiastico di Cremona, Reggia E. 2323, n. 18); Firenze N. (B. 2. Stato di conservazione basso, ma tuttavia nelle ottime carte Leggibile moderna in mezza pelle e carta). Preziosa dal Convitto dei Padri Agostiniani di Certosa, venne risolta da un ex libris posto nell'interno del piatto anteriore. Ora la parte del vecchio fondo Magliabechiano; Mantova C. (Esemplare in ottima stato di conservazione, e con lettere iniziali miniate); Milano N. (Alcune note marginali manoscritte: ancora minuziosa. Conservazione bassa); Napoli N. (2 esemplari, non miniatore); Novara Arch. Cap. S. Maria (6. cosa. 8. Qualche iniziale lussureggia in rosso. Leggibile in pergamena); Padova Sem.; Piacenza C. (Esemplare ben conservato, non miniatore. Leggibile in pergamena del secolo XVII. Appartenuta alla collezione comunale); Poggi L. (14. Esemplare di ottima conservazione, con leggibile scrittura in pelle. Cfr. A. Baroni, Notiziario... cit. n. 26); Siena C. (Esemplare ben conservato); Trento C.; Treviso C. (Stato di conservazione basso. Il foglio quarto — un segnatura a — era una bella miniatura raffigurante il Papa tra i cardinali che riceve da Gratiano il s. Decretum o, ad un fregio con fiori e strombi con leoni rampicanti assiso su campo rosso a tre bandie d'argento. Proveniente G. B. Rossi Bilegiana matrica, non originale); Valtellina Guast.

40. - GRATIANUS. *Decretum sui Concordia discordiarum canonum, cum apperto Bartolomeo Brizziensi.* - Lione, Mathias Hain, c. 1497, 2<sup>a</sup>, got., 335 mm. Zibalo.

GW (Ms); Will 36.

Se ne conservano solo due esemplari.

41. - GRATIANUS. *Decretum sui Concordia discordiarum canonum, cum apperto Bartolomeo Brizziensi.* (Segno) *Decretum alterius.* Incipit

Belluno... - Lione, Jacobino Soign e Nicolas de' Benedicti, 28 IV 1497, 2<sup>a</sup>, got., 331 mm. + 2 n. n. con manca Epigra. in fine.

M 27; PELL 3317; GW (Ms); Will 38.

Ha il titolo: « Decretum cum emendariis ac divisionibus textis per Bartolomeum bilinguis prolixo in glosa summa specie redactum ». (v. Irlanda) Non sono noti circa 4 esemplari. Nel catalogo è detto che è « diligenter emendatum ». Altre edizioni del Decretum, il De' Benedicti scomparsa nel 1501, nel 1516 (a Lione, per Poliziano Fazio), nel 1511 e nel 1516.

42. - GRATIANUS. *Decretum sui Concordia discordiarum canonum, cum apperto Bartolomeo Brizziensi.* (Prezioso) *Sanma Roveret.* - Venezia, (Andrea Tarresani), 26 VI 1498, 4<sup>a</sup>, got., ex. 638 n. n.

IGI 4434; M 29; II 7916 = 1881 (7); BMC V, 325; C. I., 7266; PELL 3338; Pe. 4745; Po. 1657; Cossu II G, 259; Vouill. 4012; Bat. 936; Bad. 490; Bad. 499; GW (Ms); Will 48.

Non sono noti circa 60 esemplari. Cfr. n. 43. L'edizione fu allora e successore di Nicolas Jenson, ed in seguito socio e successore di Aldo Manuzio.

Ancirale C.; Bergamo C. (Sale 1, d. 7. 14. Esemplare matto delle prime quattro carte. Preziosa da S. Domenico di Bergamo); Bologna U. (Esemplare matto delle carte 1 e 4; ha note marginali manoscritte. Rilegato in muto con impressioni a secco dell'epoca. Ha la segnatura A. E. P. K. XI. 16. Proviene dalla biblioteca del celebre studioso, naturalista e filologo bolognese Ulisse Aldrovandi, come indica una nota manoscritta posta nel margine superiore della prima carta; nel margine inferiore della medesima carta un'altra nota manoscritta indica il prevedente possessor: « Poter de gheciu de s. Minatio ». Cfr. A. Casenzi, *Cliu incassabili delle R. Biblioteche Universitarie di Bologna*, Bologna 1889, n. 178; M 29; Bassetti Frusc. Capodistria Frusc. Chies. tri Prov. (Esemplare ben conservato); Ferrara C. (Esemplare non miniatore); Galatina C. (Inv. 72, n. 129. Esemplare restaurato e rilegato in pergamena nel 1832. Proviene dalla biblioteca dei Frati minori di S. Caterina di Galatina); Mantova C. (Esemplare ottimamente conservato); Napoli N. (F. R. 91. Esemplare ben conservato; non miniatore. Altro esemplare pure non miniatore); Orrito Sem.; Padova U. (Inv. 2. Non miniatore. Leggibile moderna in mezza pelle); Parma Pal. (Inv. Parma 671/L. Esemplare non miniatore, in ottima stato di conservazione. Rilegato nel palmo dell'800 o nel '700 — in mezza uniforme con altri due volumi leggermente il « Corpus Iuris Cassini » — in tatta pelle, con fregi a secco sui platti e con sul dorso la distinta « Corpus Iuris Cassini »; nell'interno, attive ex libris della Biblioteca); Pesaro Oliv. (Esemplare con qualche macchia di umidità e note manoscritte; non miniatore. Rilegato in per-

generale): Pistoia Soc. (I. R. 5d. Esemplare in buon stato di conservazione; legatura in cuoio e legno, antica, con framiglioni già guasti. Fa parte del fondo Bissacchini); Pappi C. (4d). Buon esemplare con legatura in merce pelle ed incollata. Cfr. A. DAVILL, *Natalizie... cit.*, n. 262); Rimini C. (A. R. II, 12. Esemplare integro e bene conservato. Non presenta iniziali a mano. Legatura in tuta pergamena — fine del sec. XVII — con al principio ed alla fine del testo aperte due fogli completi di guardia. Proviene dal corrente di S. Giovanni evangelista di Rimini); Roma — Lineri (47. A. R. No mangiato note manoscritte di varie epoche. Legatura solida con dorso di pergamena e copertina di cartone. Era organizzazione della chiesa di S. Maria dell'Anima di Roma, e nativa romana, come risulta da note manoscritte della prima e della ultima carta, poi appartenne al fondo Sabatini acquistato da Bartolomeo Cosimi, che vi appese il proprio timbri); Sagoviano Acc. Filopatridi; Torino N. — Teste Frusc.; Treviso C. (Conservazione buona. Illeggibile è tutta pergamena restaurata. Proviene dai Municipi); Trento C. (N. 309. Esemplare ben conservato).

42. — GRATIANUS. *Decretum seu Concordia discordationis romanorum, cum appresso Bartolomei Brizolensis.* — (Lione, Iohann Syber, circa 1494-1500, 2°, got., ex. 250 ff. s. illust.).

M. 20; C. H. 2777; PELL. 5307; GW (Ms); Will 40.

Se ne conservano solo quattro esemplari. Nel catalogo è dato che è « diligenter correctum et concordatum ». Lo stesso stampatore dà un'altra edizione nell'1501.

È illustrato con una sigillografia saligiana Gratianus che offre la mano aperta.

43. — GRATIANUS. *Decretum seu Concordia discordationis romanorum, cum appresso Bartolomei Brizolensis.* — (Lione, Iohann Syber, c. 1494-1500, F. got., ex. 307 n. a.).

M. 20; PELL. 5308; Will 42.

Se ne conservano solo due esemplari. Nel catalogo è dato che è « diligenter correctum et concordatum ».

45. — GRATIANUS. *Decretum seu Concordia discordationis romanorum, cum appresso Bartolomei Brizolensis.* (Procedere) Decretum abbreviatum; *Impositi libellus...* — Venezia, Battista de' Tatti, 28 [V 1499, 27, got., re. 3 n. a. + 135 mm. + 3 n. a. nuova ripaginata in fine].

IGI 4415; M. 20; H. 7797; Pe. 1648; Census II G. 351; GW (Ms); Will 43.

Ha il titolo: « *Decretum de Tattis* »; in fine ha pure il privilegio. Cfr. n. 39.

Ne sono noti circa 17 esemplari.

Il PHILIPPE nella sua storia delle fonti del diritto canonico le dice a cura di Petrus Albignanus: il che però dal testo non risulta.

Catania C. (Inv. A. 6-7. A carta 2r iniziale a colori a mano. Iniziali maggiori pare a mano in rosso. In fine foglie di guardia manoscritte con annotazioni riferentesi al « Decretum ». Cfr. M 31).

46. — GRATIANUS. *Decretum seu Concordia discordationis romanorum, cum appresso Bartolomei Brizolensis.* (A cura di) SEBASTIANI BALZI, (Procedere) *Annotationes titulorum et capitularium Decreti.* — Basilea, Jakob Froben : Jakob Amerbach, Kal. Jul. (1 VIE) 1500, 4°, got. e greco, ex. 530 n. n. illust.

IGI 4416; M. 20; H. 7798; BMC III, 292; PELL. 5329; Pe. 1649; Fr. 7785; Census II G. 352; Vesali. 599, 5; Hess. 390; Sch. 4118; GW (Ms); Will 44.

Ne sono noti circa 60 esemplari. Gli editori erano i maggiori di Basilea, che così diventò un centro editoriale di prim'ordine. Annone al Peter divenne un'altra edizione nel 1502.

È illustrato all'inizio con una sigillografia raffigurante Gratianus che compila il « Decretum » stringendo dai S. Padri, dai Profeti, dagli Evangelisti, dagli Apostoli e dall'autorità giuridionale ecclesiastica (rappresentata dal Papa, dai cardinali e dai vescovi). Ha pure il titolo: « *Decretum Gratiani* ». Cfr. n. 24.

Dopo il titolo vi sono i seguenti dieci indirizzi indirizzati al lettore: « Quod docens patrem lectorum statim capisci — correctedi impensis propter aliis liberis... — nulla hic ex eius quadam parte diversa... — ut hacten invenias digna et omnia quidem... — plura nostra etiam, sperabilis phas... mutio... — attinge, que poteris lector ambo. Vale ».

Sopra questa lettera del BRANT a Francesco di Lessembergo, arcivescovo di Berengon:

« Religiosissime reverendissimique in Christo patre et domino dominio Fratris Lessembergiensi consciente metropolitae antedicto tempore tam digno quam servitio, oblige longe observantissimo domino alijs imperiis. Sebastianus (sive) Brant post servarum omnium suarum, felicitatem optat et salutem.

« Ni poteritatem tuam reverendissimum plurimum nunc, vincere, claram nos Prost magnificentissimo, cui iam pridem (ha referente modo et prospice) pars dominus Fredericus de Gueldre legata dicto decretum non sibi posse ligare alijs presentem non avita neque invenit, quia nonne conscientiam suam et discipulos suos et lures subducere legimus. Anno Iosipini, valde quando locutus fuit, hoc est, in ecclesiastice officiis vel in episcopatu ista, qui non leviter lenocinacionem in ecclesiasticis familiaribus, vel si modis strenuis locum occupare non se diligenter. Et ut id meliusdilecta ligatio locutus, lenocinacionem sapienti cuiusque inter gloriosum dominum quod pertinet illis donis et longe potius homo non sapientia digna applicare volit. Solent enim ostendit cum se latentes in fortuna violenti constitutis, reddi inservientibus. Tua vero sermone integrata que nulli ferme rapaces temeritate,

supplieas digneis dati sostentare forte, praeponens nos et alios ultra mā  
quo spatio in numero et dilectione patetissima nec sororice, pessimum  
non appetimus. Quo fit ut hanc abe (sic!), omnī tibi non fietis vices  
litterarum, Litterasque tuae supplex non posse impetrare sed prius Ismula te si  
liquidū apparuit, et quam cuncta petet una virtute minor. Neque quis fortius  
magis ridet, magis ridet, magis ipso ridet, sicut dicens ne te rident illa res,  
ridet, magis ridet, magis ipso ridet, sicut dicens ne te rident illa res.  
Mox agitur non predictio constat, utique integras super humeris  
per incredibiliter obseruantur me, te premissa digna perpendit reddi lumen,  
et quia nulla unquam potuisse credidim (hunc qui certus hoc te vocat  
pote facere grande latrone meritorum praemita re). Cogitari latrone sed et  
qui sedula animo perterritus, qua subita vita, me vel obseruantur posset. Ego subito  
superceptus impetratus sum. Iohannes de Sancto Joachimus Fidelis  
de Hesdene, deinde vero, et multa aliud, quod deserventer per  
tempore digneas comprehepsim, clausimur nisi contingat quod calumna, id  
quod pro me viril, non sceplicus latrone sum ex invictis, sed ap-  
picio me et spero superceptus sonori, sicut orationibus splendit  
cum conseruacione coris certior struttura. Conspicit predicta in hac parte  
reposita lectio modulacione tam propria, phormia horunda, tenui-  
ta, et cum quaque parte quadruplicata, que nascuntur ab illa quidem  
etiam reverberantibus litteris supercedit facere quaevis distincionis plena-  
tis opere, hoc operi est soluta vertere non opus est. Quid plus velut  
conveniens! Ipsorum quoque primis nostris predicitus sopore latrone. Quil  
tibi servitio spesibile (sic!) presul hunc. Me quaque conseruacio seru pro-  
cor optime priusque preciosam, et in longa seruila vita. Vale. Et Radus  
klaudius Jodip. domus christiana nascit. Mifflinopolisagriptenaria.

Seguono l'elencato titulorum et capitularum denuo, ed una tavola indicante e spiegante le grandi divisioni del  
«Decretum» e sui allegati vari recenti incrementi. Gli altri due  
parti sono la suffragianica di Giustianio, e la postillanica, non  
i medesimi della precedente edizione del Bras.

Roma N. 178. T. B. 6. Exemplare in buon stato di conserva-  
zione. In principio ed in fine vi sono due fogli di guardia in  
pergamena con scrittura di massa del sec. XI. L'ultima ente-  
tonica reca delle aggiunte manoscritte; qualche postilla me-  
noscritta anche nel testo).

47. - GIUSTIANUS. Decretum seu Concordia discordiorum  
canonicorum, cum appurata Ruthenensis Ritualem. (Prout) De-  
cretum abbreviatum. Inscrip. libellus... - Venezia, Battista de'  
Torri, I VIII 1590, 2°, got. e rem., cc. 3 n. n. + 236 num., in  
in fine la marca tipografica.

IGI 4417; M 33; II 97919; Po. 1690; Cesca G. 313; Ital.  
491; GW (Me); Will 45.

Nel testo 25 exemplari.

Ha il titolo: «Decretum de Tertio»; in fine ha anche il

privilegio. Chr. nn. 39 e 65. Sack ristampato ancora nel 1561 e  
nel 1586.

Ravigo Aca. Concordi (Casac. III). Exemplare in buon stato  
di conservazione, con qualche nota manoscritta, rilegato in  
pergamena. Proveniente dal Ceasario dei Cappuccini di Ravigo;  
Treviyo C. (Exemplare ben conservato. Rilegatura in tutta  
pelle e fermagli, molto deteriorata. Proveniente dal Marciopoli).

#### ALSO AVVERS

#### INDICI

(I numeri romani si riferiscono al catalogo)

#### I. AUTORI E CORRETTORI

- Aldobrandi P., 4, 12, 42.
- Bartolomeo da Brescia, Intro., testi  
I. 4, 12, 1, 2, 27, 41.
- Bassi S., 21, 46.
- Celsus F., 6.
- Fonsio da Novara, 18.
- Giovanni Boccaccio, 4, 13, 34, 39.
- Girolamo Trivulzio (Clement), Intro.,  
2, 27.
- Lucilio (ab) I. B., 14.
- Luini F., 29.
- Neri (De) A., 6.
- Picino F., 29.
- Petrina B., 32.
- Sessa G. v. Giovanni Tontonio,  
Santosteburk G., 13.
- Pini (ab) F., 19.
- Pietro Antonio da Costigliole, 21.
- Ricci B., 7, 8, 18.
- Rizzelli (ab) L., 15.
- Roselli (ab) L., 22.
- Schiffier U., 5, 36.
- Sugnino B., 38.
- Susto G., 41.
- Syber L., 42, 44.
- Tornioli A., 42.
- Torti (ab) B., 21, 24, 39, 45, 47.
- Wenzeler M., 11, 16, 17, 26, 38.

#### II. EDITORI E STAMPATORI

- Amorbach L., 46.
- Andrea Caldogno, 25.
- Antonius Galloren, 25.
- Avicenna G., 32, 36.
- Benedictus (ab) N., 43.
- Biasi (ab) T., 25, 29, 35.
- Cardinalis (ab) S., 18.
- Catali (ab) A., 21.
- Eugenius B., 1, 2, 36.
- Fredon J., 31, 46.
- Giovanni Antonio d'Osate, 21.
- Giovanni da Colonia, 13.
- Ciriacus L., 22, 28, 32.

#### III. LUOGHI DI EDIZIONE

- Bologna, 7, 8, 11, 16, 17, 26, 34, 46.
- Bologna, 27.
- Lione, 31, 40, 41, 42, 64.
- Milano, 21.
- Magnano, 3.
- Montevarchi, 29, 32.
- Roma, 6, 15, 16.
- Stradella, 1, 2, 22, 28, 31.
- Venezia, 8, 13, 15, 18, 29, 21,
- 24, 25, 28, 29, 32, 33, 25, 26,
- 29, 32, 33, 35.

## IV. - SUPPLEMENTI

- Anastasio diocesum et episcopatum  
Decreti, 46.  
Breviarium observationis. Indicti 3-  
ulleti — 22, 26, 29, 45, 43, 47.  
Institutione Diocesana, « Pro Sacerdoti »,  
8, 12, 14, 16.  
Lettres, 4, 13, 14, 29, 46.  
Pontificati, 34, 48.  
Prefatione, 3, 22, 15, 35, 34.  
Sacra Decreti, 42.  
Vesti, 29, 31, 46.

## V. - ESEMPLARI ITALIANI

- A. Stampati in Italia, v. Indice III.  
dei Loghi di edizione: Bologna,  
Milano, Roma, Venezia.  
B. Pezziotti da Biblioteche italiane:  
Azzani C., II, 42.  
Alessandri C., 21.  
Asti Cap., 28, 39.  
Aquila Cap., 29.  
Ascoli C., 15.  
Asti Sem., 25, 29, 36.  
Bari Capp., 28.  
Bari N., 22.  
Barletta C., 26.  
Belluno Cap., 25.  
Bergamo C., 4, 9, 28, 42.  
Bologna C., 4, 6, 18, 23, 39.  
Bologna U., 42.  
Brescia C., 21, 23.  
Bressana Sem., 15, 37, 39.  
Brescia Fane, 42.  
Busto Arsizio Cap., 36.  
Busto Arsizio C., 21.  
Capodistria Fane, 15, 18, 19, 45.  
Carolo Sem., 29.  
Catania C., 12.  
Civita C., 21.  
Chiari Pres., 42.  
Giuli della Pieve C., 12.  
Giuli di Castello C., 19.  
Come C., 28.  
Cordenons C., 13.  
Crescenzio C., 28.  
Crescenti Sem., 18.  
Feltre C., 26.  
Feltre Sem., 9, 39.  
Ferrara C., 18.  
Ferrara C., 8, 25, 29, 42.  
Ferrara Mense, 1, 18, 26.  
Ferrari N., 2, 6, 13, 19, 23, 25, 28,  
29, 31, 39.

- Feltrino C., 29.  
Forlì C., 36.  
Fossombrone, Par., 4.  
Gatina C., 42.  
Genova C., 18.  
Genova U., 4, 28.  
Grosseto C., 19.  
Gubbio C., 25.  
Imola C., 25.  
Imperia C., 19.  
Isola Cap., 8, 9.  
Lodi C., 29.  
Lucca Cap., 9, 12, 13, 16, 18, 21.  
Lucca G., 22, 36.  
Lugo C., 12, 15.  
Macerata C., 29, 36.  
Mantova C., 4, 8, 15, 19, 21, 25,  
31, 36, 42.  
Maseria U., 28, 33.  
Milano Arch., 19, 21, 29.  
Milano N., 2, 4, 8, 18, 19, 21, 25,  
31, 39.  
Milano Triv., 29.  
Modena Est., 32, 38.  
Modena Sem., 15.  
Montevideo, Roma, 4, 6, 29.  
Montefalco C., 25, 26.  
Montefiascone Sem., 28.  
Napoli Cap., 31.  
Napoli Arch., 25.  
Napoli N., 4, 7, 9, 12, 13, 21, 22,  
18, 22, 23, 28, 32, 33, 34, 36, 37.  
Nervesa C., 25.  
Norcia Arch. Cap. S. Maria, 32, 34.  
Norcia Sem., 25.  
Osimo C., 14.  
Orvieto Sem., 42.  
Ospeda C., 19.  
Padova Cap., 18, 29.  
Padova U., 4, 6, 11, 25, 32.  
Palermo N., 29.  
Parma Cap., 2, 4, 6, 11, 18, 20,  
29, 42.  
Pozzo Oltr., 62.  
Pozzuoli Cap., 19.  
Piacenza C., 8, 21, 23, 29.  
Pisa Sem., 22.  
Pistoia Cap., 4.  
Pistoia Sem., 42.  
Poltava C., 18.  
Poppi C., 28, 29, 31, 39, 45.  
Pozzuoli C., 4, 13.  
Rieti C., 29.  
Rimini C., 18, 29, 42.

- Roma Aug., 4, 13, 29.  
Roma Cap., 2, 8, 15, 14, 35, 18, 21,  
23, 24, 31.  
Roma Liber., 3, 11, 18, 23, 29, 32.  
Roma N., 8, 25, 48.  
Roma U., 9.  
Rovigo Arc., Consordi, 13, 47.  
Rovigo Sem., 19.  
Salerno Pres., 21.  
San Casciano Coll., 39.  
Serravalle Arc., Filopatridi, 42.  
Siena C., 29.  
Siena C., 15, 18, 25, 31, 38.  
Sulmona, Par., 4, 12, 13, 23.  
Terzi C., 32.  
Todi C., 25.  
Tortona Arch. Stat., 23.  
Tortona Sem., 29.  
Toscani U., 8, 21, 36, 42.  
Tricula C., 29.  
Trento Fane, 15, 36, 42.  
Trento C., 12, 15, 18, 23, 28, 29,  
32, 34, 38, 42, 47.  
Trieste C., 25.  
Udine U., 23, 18.  
Varese C., 19.  
Varallo Mon. Calabritto, 15, 18.  
Venezia Sem., 21.  
Venezia Capp., 31.  
Venezia Fane, S. Michele, 22, 38.  
Venezia N., 4, 15, 15, 15.  
Vernoniglio C., 26.  
Veroli Mon. Leonz., 28.  
Veroli Abb. Consordi, 12, 36.  
Viterbo C., 18, 42.  
Viterbo Lieta Maffei, 8.  
Viterbo C., 4, 18, 25.  
Viterbo C., 19.  
Volterra Guad., 28, 39.
- C. Esemplari stranieri:
1. Firenze N., Milano N., Roma Libri.
  2. Firenze N., Milano N., Napoli N., Parma Cap., Roma Cap., Savona C., Roma Aug., Sulmona, Ve-  
neto N., Venezia C.
  3. Firenze N., Parma Cap.
  4. Napoli N.
  5. Pistoia C., Lucca Cap., Mi-  
lano N., Pistoia C., Roma Cap., Roma U.
  6. Ischia Cap., Napoli N.

13. Lucca Cap., Modena Sem., Pa-  
dova U., Parma Cap., Rimini  
C., Roma Cap., Rovigo Arc.,  
Consordi, Sulmona, Urbino  
U., Venezia N.
15. Arezzo C., Bolgona C., Firenze  
N., Napoli N., Roma Aug.,  
Roma Liber.
16. Milano N.
17. Firenze Maria, Grosseto C.,  
Milano Andre, Milano N., Na-  
poli N., Parma Pal.
21. Firenze N.
22. Roma Cap.
28. Milano Tri., Parma Pal., Ro-  
ma Cap.
38. Novara Arch. Cap. S. Maria.
39. Mantova C., Treviso C.
45. Catania C.
- B. Esemplari stranieri:
1. Roma Cap.
  4. Ferrara Mon. Sch., Venezia C.
  11. Venezia N.
  12. Firenze N.

## VI. - PROVENIENZE

- Aldrovandi: Ulisse, 42 (= Bo-  
logna U.).
- Berlitz Itineris Persepolis (re-  
st.) 29 (= Roma Cap.).
- Berlitz Itineris Persepolis (re-  
st.) 29 (= Ulisse U.).
- Bologna, S. Romitorio, 12 (= Be-  
rlitz C.).
- Bologna, 8 (7), 6 (= Lib. E. Berlitz  
di Milano).
- Bologna, Monastero di S. Petronio,  
9 (= Firenze C.).
- Boudier: Baldwin, 11 (= Rav-  
enna Arc., Cons.).
- Bonelli Antonio, 12 (= Roma Cap.).
- Cavri, 36 (= Novara Arch. Cap.  
S. Maria).
- Calviano, S. Maria della Rosa, 21  
(= Brescia C.).
- Carpo, Consorzio di S. Necta, 32  
(= Modena Est.).
- Coriol. Bartolomei, 18 (= Roma  
Libri, 42 (= Id.).
- Cosmo Tassiana, 2 (= Roma Lib-  
ri, 15 (= Id.).
- Cosmo, Corrente Agostiniani, 29  
(= Firenze N.).

- Costa (Tl), 6 (= Libr. V, Haugli di Milano).  
Dell'Auto Brandolini, 26 (= Forni C.).  
Ferrari, Monastero di S. Giorgio, 2 (= Parma Pal.).  
Fonda, Badia di S. Barnabito, 29 (= Fornace N.). 28 (= id.).  
Fornace, Biblioteca Laurenziana, 28 (= Fornace N.).  
HSB Codex 29 (= Poppi C.).  
Fornace, Collegio dei Gesuiti, 15 (= Fornace N.).  
Fornace, Convento del Banco ai Frati, 25 (= Fornace N.).  
Fornace, Convento della SS. Annunziata, 13 (= Fornace N.).  
Fornace, Convento di S. Marco, 22 (= Fornace N.). 23 (= id.).  
Fornace, Libreria della Sepoltura, 23 (= Fornace N.).  
Fornace, S. Maria in Lucca, 22 (= Fornace N.).  
Fornace, S. Maria Maddalena in Pisa di Magione, 35 (= Fornace N.).  
Fornace, S. Maria Nuova, 6 (= Fornace N.).  
Fossi, Convento dei Frati di S. Girolamo, 36 (= Forni C.).  
Gatta (Isac), 2 (= Napoli N.).  
Galatini, Frati Minori di S. Caterina, 62 (= Galatini C.).  
Gardone, S. Maria degli Angeli, 15 (= Torino N.).  
Gherardi (Bartolo da S. Biagio) Piero, 42 (= Bolgheri U.).  
Gherardi (Jacopo da S. Giacomo), 13 (= Parma Pal.).  
Landi, 5 (= Fornace C.).  
Lucca, S. Leolodigardo, 5 (= Napoli N.).  
Mariotti Alberto e Giovannino, 28 (= Correggio C.).  
Marsella Filippo da Cremona, 29 (= Rimini C.).  
Molinello Beniamino, 32 (= Modena Esd.).  
Palombe, Cappuccini, 29 (= Palermo N.).  
Perugia, Monastero di S. Pietro, 19 (= Cremona C.).  
Piacenza, Convento dei Scolopi della Madonina di Piazza, 21 (= Piacenza C.).  
Poppi, Badia di S. Felice, 6 (= Perugia N.).  
Rimini, Convento di S. Giorgio Evangelista, 42 (= Rimini C.).  
Rimini, Convento Eremitani di S. Agostino, 29 (= Rimini C.).  
Roma, Biblioteca Coriolana Neri, 29 (= Roma Linori).  
Roma, Convento dell'Anticoli, 2 (= Roma Linori).  
Roma, Convento della SS. Trinità di S. Flavio, 12 (= Roma C.).  
Roma, Portinariola (T), 19 (= Roma Linori).  
Roma, S. Callisto, 38 (= Roma C.).  
Roma, S. Maria dell'Anima (T) (= Roma Linori).  
Roma, S. Maria della Pace, 3 (= Roma C.). 21 (= id.).  
Rodi, 42 (= Roma Linori).  
Rossi Giovanni Battista, 12, 15, 22, 23, 24, 29 (= Treviso C.).  
Rotti a. Im. Benedettinensis, 2 (= Parma Pal.).  
Roscelli Lorenzo, 3 (= Fornace Mar. Sch.).  
Rovigo, Convento dei Cappuccini, 45 (= Rovigo Ant. C.).  
Santoro Felino, 9 (= Lucca Cap.).  
Silva Ercol, 26 (= Cremona C.).  
Tassone, 7 (= Napoli N.).  
Theophilus, 19 (= Parma Pal.).  
Tiray M. A., 28 (= Correggio C.).  
Tutino, Biblioteca Statale, 50 (= Bologna Arch. Statale).  
Treviso, Monastero di S. Maria di Gori dei Minori Osservanti, 24 (= Treviso C.).  
Urbino, S. Girolamo, 11 (= Edolo U.).  
Valladolid, Monastero, 19 (= Parma N.). 38 (= Roma Mar.).  
Venegono, S. Pietro in Conca, 25 (= Venegono Sovr.).  
Vespari I. M., 29 (= Roma Ing.).  
Viterbo, S. Maria del Pordio, 27 (= Roma C.). 29 (= id.).

## Inventario dei manoscritti della Biblioteca di S. Francesco in Bologna

La Biblioteca di S. Francesco, posta presso l'omonimo convento bolognese dei Frati Minori Conventuali, occupò per molti secoli un posto rilevante nella cultura cittadina. Già nel 1249 si ha notizia di libri donati al convento e nel secolo XIV i lasciti si intensificano, come nel catalogo redatto il 4 settembre 1421 da Fr. Pietro da S. Giovanni in Monte poiché annoverava la collezione di 339 codici, divisi in ventidue classi per materie<sup>(1)</sup>; si trattava non solo di libri religiosi ma anche di diverse argomenta, poiché accanto agli evangeljari, alle bibbie, alle vite dei Santi, alle opere teologiche e morali si trovano elementi codici di scienze naturali, filosofia, legge, astrologia. A metà del secolo XV la Biblioteca di S. Francesco poteva dirsi una degna gergoglie con le altre celebri Biblioteche cittadine: quella dei Camerini Beccasi di S. Salvatore<sup>(2)</sup>, quella dei Sorrelli<sup>(3)</sup>, quella Capitolare<sup>(4)</sup> o quella dei Domenicani per la quale nel 1465 Giovanni Negro, rappresentante a guado Michelozzo aveva fatto per il convento francescano di S. Marco, costruire una grande libreria a nove navate che sola ora, dopo oltre un secolo e mezzo di turbolenze e noiose vicende, è tornata ad accogliere codici e libri sotto le sue eleganti arcate<sup>(5)</sup>.

<sup>(1)</sup> Il catalogo fu pubblicato da Leonardo Ferri: Inventario delle biblioteche pubbliche di Bologna (1421) in «Miscellanea Domenicana di storia, lettere ed arti» a cura di V. A. Ricci (Padova, pp. 118. Cf. anche Giovanni Cesare Wertheimsker, Bibliotheca Bolognensis, Leipzig 1898, p. 158, e Saverio Sapi, ed. script. aed. S. Francesco, padova).

<sup>(2)</sup> Cf. Latt. Fazio: La Biblioteca dei camosci regolari di S. Salvatore di Bologna, in «Rivista delle Biblioteche» n. 6 (1959), nn. 13, 14, 15.

<sup>(3)</sup> Cf. Il catalogo dei libri pubblici del Sorrelli: La Biblioteca capitolare della Cattedrale di Bologna nel suo SV, in «ASB» a Modena della R. Deputazione di Storia Patria e per le Romagne», serie III, vol. 331, fasc. II (1961), p. 282.

<sup>(4)</sup> Il cui catalogo del 1451 fu pubblicato dal Sorrelli, op. cit., su sopravvivenza del Bontempi.

<sup>(5)</sup> Per l'importanza e le vicende di questa Biblioteca cfr. Le Biblioteche di S. Domenico in Bologna (rit. Tassone, 1929) e particolarmente alle pp. 63-112.